

Relazione previsionale e programmatica 2016

Approvata nella seduta di Giunta camerale del 25.11.2015

Allegato alla delibera di Consiglio
camerale n.17 del 04.12.2015

IL SEGRETARIO
(f.to De Giorgio)

IL PRESIDENTE
(f.to Sportelli)



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO ESTERNO

Introduzione

Nel 2014 la dinamica recessiva ha assunto nel tarantino una dimensione più marcata rispetto sia alle altre province pugliesi sia al resto del Paese: la provincia è, infatti, risultata la peggiore area in Italia per andamento del valore aggiunto prodotto a prezzi correnti con una flessione, rispetto al 2013, del -3,2%, a fronte di una media nazionale che ha fatto registrare un primo timido segnale di ripresa (+0,2%). Il confronto con le altre realtà pugliesi sembrerebbe indicare una regione a due velocità. Da un lato Bari (-0,2%), Brindisi (+0,2%), Lecce (-0,3%) e Barletta-Andria-Trani (-0,3%) dall'altro Foggia (-1,7%) e, soprattutto, Taranto mostrano una sorta di incapacità nel recepire i benefici connessi al miglioramento del ciclo economico internazionale e nazionale.

I settori produttivi

Commercio e i servizi hanno contribuito nel 2013 al 72,8% della produzione del valore aggiunto provinciale, un dato inferiore di 1,4 punti alla media nazionale (74,4%) e di ben 4,4 punti a quella pugliese (77,2%). All'opposto Taranto presenta, insieme a Brindisi, un profilo più industriale che la distingue dalle altre aree pugliesi. Nel 2013, il settore secondario ha contribuito per il 20,8% alla formazione del valore aggiunto (industria in senso stretto 16,5%; costruzioni 4,3%), un livello superiore al dato medio regionale (17,9%), ma al contempo ancora inferiore da quello nazionale (23,2%). Nel 2013, l'incidenza del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto provinciale è pari al 6,4%; a livello regionale, dove si osserva un dato medio inferiore (4,8%), soltanto la provincia di Foggia (8,5%) presenta un peso maggiore. Tra l'altro, il settore agricolo appare tuttora quello con le maggiori possibilità di traino per il rilancio dell'economia locale. L'incidenza dell'artigianato sul valore aggiunto totale presenta a Taranto il valore meno marcato tra le province pugliesi. Nel 2012, soltanto l'8,9% della ricchezza prodotta era imputabile ad imprese artigiane, a fronte dell'11,4% della media pugliese e dell'11,5% di quella nazionale.

Una rilevante importanza è rivestita dalle Pubbliche Amministrazioni della provincia, dal momento che nel 2012 il 24,1% del valore aggiunto è generato proprio da Enti pubblici, in misura superiore al dato medio regionale e nazionale (rispettivamente 19,1% e 12,5%). Si tratta, se si escludono le province siciliane, del più elevato contributo a livello nazionale.

Il mercato del lavoro

Rispetto al 2013 il numero di occupati in provincia di Taranto si è ridotto di circa 10.400 unità (-6,2%). Si tratta della peggior performance a livello regionale. Circa la metà dei residenti della provincia di Taranto in età lavorativa risulta non attiva. Il tasso di disoccupazione, dato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro e forza lavoro totale, nel 2014 aumenta passando dal 15,5% al 18,5%, crescita decisamente più rilevante del dato pugliese (passa dal 19,7% al 21,5%) e di quello nazionale (da 12,1% a 12,7%). Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è cresciuto in provincia di Taranto di quasi 14 punti in un anno, passando dal 40,5% al 54,2%. Le difficoltà occupazionali in provincia di Taranto si traducono in un significativo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG). Nel 2014, il volume complessivo è rimasto

pressoché identico al 2013 (+0,1%), confermandosi il più alto dell'intera Puglia. Nello specifico, il 42,5% del totale delle ore CIG erogate in Puglia è stato destinato a lavoratori di imprese tarantine.

Infrastrutture e potenzialità

L'indice relativo alle infrastrutture economiche si attesta a 83,5 (Italia = 100). In questo caso si osserva un gap negativo piuttosto rilevante con le aree di Brindisi (n.i. 134,6) e Bari (n.i. 97,4), sebbene si evidenzia una condizione migliore rispetto a Foggia (64,5) e Lecce (70,3). È evidente che il tema delle infrastrutture può rappresentare un fattore chiave per l'attivazione di politiche finalizzate alla crescita. Il gap infrastrutturale, infatti, risulta molto penalizzante per le aree industriali del tarantino, oltre ad aver inciso negativamente nella marginalizzazione del Porto di Taranto. La provincia di Taranto evidenzia una bassa sensibilità al ciclo economico, posizionandosi all'83-esimo nella graduatoria delle province italiane. La rigidità al ciclo dell'economia tarantina dipende, in via prevalente, dal suo isolamento internazionale: la propensione all'export (n.i. Taranto 30,4; Italia = 100) e l'apertura internazionale al turismo (n.i. 8,2; Italia = 100) sono i fattori che presentano una maggiore criticità, tali da isolare la provincia dalle fluttuazioni dei mercati e dal ciclo internazionale. Questa condizione di chiusura limita la possibilità di beneficiare dei segnali di ripresa dell'economia internazionale. Taranto viene inquadrata nell'ambito delle aree a medio-alto potenziale inespresso, analogamente a Bari e Brindisi.

Il potenziale turistico della provincia, infatti, appare ancora in larghissima parte sottoutilizzato. Una crescita significativa è ipotizzabile anche nel breve periodo, alla luce delle rilevanti risorse naturali presenti sul territorio e purché si sviluppino linee di policy orientate parallelamente a: i) aumento della visibilità delle principali mete turistiche del tarantino sui mercati internazionali; ii) miglioramento dei collegamenti con i principali hub di arrivo dei visitatori stranieri; iii) valorizzazione delle infrastrutture turistiche e delle risorse naturali.

Imprese, ricchezza, export

Le unità locali attive nel 2014 nella provincia di Taranto sono 48.031, registrando una contrazione del -0,9% rispetto al 2013. Si tratta di un trend che non si discosta sostanzialmente da quello nazionale (-0,4%) e, più in generale, da quello osservabile per le altre realtà pugliesi (-0,6%).

Nel 2014, le imprese giovanili della provincia di Taranto sono 4.739 e risultano attive, in particolare, nel terziario (commercio 38,8%, altri servizi 32,6%), in una dimensione piuttosto in linea con quanto riscontrabile a livello regionale e nazionale. Le imprese a titolarità femminile ammontano a 10.734 e sono distribuite in modo prevalente nei settori del commercio (32,8%), dell'agricoltura (30,9%) e dei servizi (27,3%).

La fase recessiva che continua ad interessare la provincia di Taranto ha determinato, anche per il 2014, un decremento della ricchezza media per abitante, che allontana ulteriormente l'area dagli standard nazionali. Più nel dettaglio, il valore aggiunto pro capite si riduce di poco più di 550 euro, passando da 15.163,08 euro del 2013 a 14.609,86 del 2014 e mostrando la variazione più ampia tra le province pugliesi (Taranto: -3,6; Puglia: -1,2%; Italia: -0,7%).

Nel 2014, il valore delle merci esportate si attesta a circa 1,6 miliardi di euro, facendo registrare rispetto al 2013 un incremento del +24,7%. La composizione delle esportazioni tarantine risulta poco diversificata: le prime dieci merci esportate incidono per il 91,7% sul volume totale di export. Più nel

dettaglio, si osserva che quasi la metà dell'export (47,5%) riguarda metalli o prodotti in metallo, per un valore complessivo di 758,9 milioni; tra le altre voci assumono un certo peso coke e prodotti petroliferi raffinati (11,9%), mezzi di trasporto (10,2%), apparecchi elettrici (9,4%) e estrazione di minerali (7,9%). Piuttosto contenuto risulta invece il peso del settore agricoltura, silvicoltura e pesca (2,8%). Il commercio estero tarantino rimane ancora ampiamente ancorato alle materie prime e ai prodotti tradizionali, mentre l'incidenza dei prodotti ad alto contenuto tecnologico permane limitata.

Il credito

In provincia di Taranto, rispetto al 2013, la quota di depositi bancari e risparmi postali è cresciuta del 2,8%. Si tratta di un incremento più debole di quanto registrato in Puglia (+3,3%) e nel resto del Paese (+3,6%). L'analisi della distribuzione dei risparmi per clientela mostra che la grande maggioranza dei depositi bancari e postali della provincia di Taranto si ascrive alle famiglie consumatrici (85,2%). Le sofferenze bancarie, indicatore in grado di evidenziare le situazioni di difficoltà economica, aumentano del 6% nel 2014, dato inferiore all'incremento regionale (+10,1%) e nazionale (+13,5%) che conferma quanto sottolineato nell'ambito delle situazioni di criticità imprenditoriale riguardo la minore vulnerabilità finanziaria del tessuto produttivo tarantino. Le difficoltà verso il sistema bancario sembrano investire soprattutto il ramo delle costruzioni (+26,3%) e dei servizi +21,2%. L'accesso al credito nella provincia di Taranto sconta, tuttavia, rischi maggiori rispetto alla media pugliese e nazionale. Il tasso di interesse sui finanziamenti per cassa per rischi a revoca è, infatti, pari a 9,61%, al di sopra sia del dato pugliese (8,75%) e, in modo ancor più evidente, di quello nazionale (6,27%).

L'agroalimentare

Nel 2013, il settore primario tarantino ha contribuito alla formazione del valore aggiunto provinciale con 565,2 milioni di euro, segnando una variazione positiva del +18,9% rispetto al 2012, crescita superiore sia alla media regionale (+17,8%) che a quella nazionale (+5,6%).

Il contributo del comparto agroalimentare all'occupazione provinciale risulta maggiore rispetto a quanto osservato in Puglia ed in Italia: nel tarantino, infatti, il comparto agroalimentare assorbe il 16% del totale degli addetti, 1,5 punti percentuali in più di quanto riscontrato a livello regionale e 8,2 punti percentuali in più di quanto rilevato in Italia. Per quanto concerne le esportazioni, si è invece assistito ad un importante incremento nel 2012 (+19,8%), compensato da successivi cali del 19,7% e del 3,5% rispettivamente nel 2013 e nel 2014. E' importante evidenziare come **la contenuta rilevanza dell'export di prodotti alimentari rispetto al commercio estero complessivo della provincia, rappresenta un evidente punto di debolezza**, in un paese come l'Italia dove il comparto rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale. L'anomalia del tarantino emerge chiaramente se si rapporta il dato locale con quello relativo alla Puglia nel suo complesso, dove le esportazioni agroalimentari pesano per il 17,3%, ben 12,3 punti in percentuali in più di Taranto.

Il turismo

Il settore del turismo può rappresentare per la provincia di Taranto un importante fattore di rilancio dell'economia locale, tuttavia, la lettura dei principali indicatori turistici suggerisce che tale risorsa risulta ancora lontana dall'essere pienamente valorizzata. Ad esempio, se si considera l'indice di concentrazione turistica, che misura il rapporto tra gli arrivi totali annui e la popolazione, Taranto si

colloca addirittura al 98-esimo posto a livello nazionale. Focalizzando l'attenzione sui dati relativi al 2013, si osserva come Taranto si collochi al penultimo posto, dopo Barletta Andria Trani, tra le Province pugliesi per presenze (1.100.710) ed arrivi (258.745). Se si rapporta il dato complessivo provinciale con quello totale della Puglia, si rileva come la provincia tarantina abbia contribuito per appena l'8,1% agli arrivi e per l'8,2% alle presenze totali in regione. L'area del tarantino fatica ad attrarre turisti internazionali, come evidenziato dalla 90-esima posizione dell'indice di internazionalizzazione turistica. La spesa dei turisti internazionali in provincia di Taranto ha raggiunto nel 2014 il livello più basso dell'ultimo quinquennio, attestandosi a 30 milioni di euro. Particolarmente rilevante la flessione del periodo 2011-2014, quando il volume di spesa si è ridotto del 38,8%, passando da 49 a 30 milioni di euro.

L'economia del mare

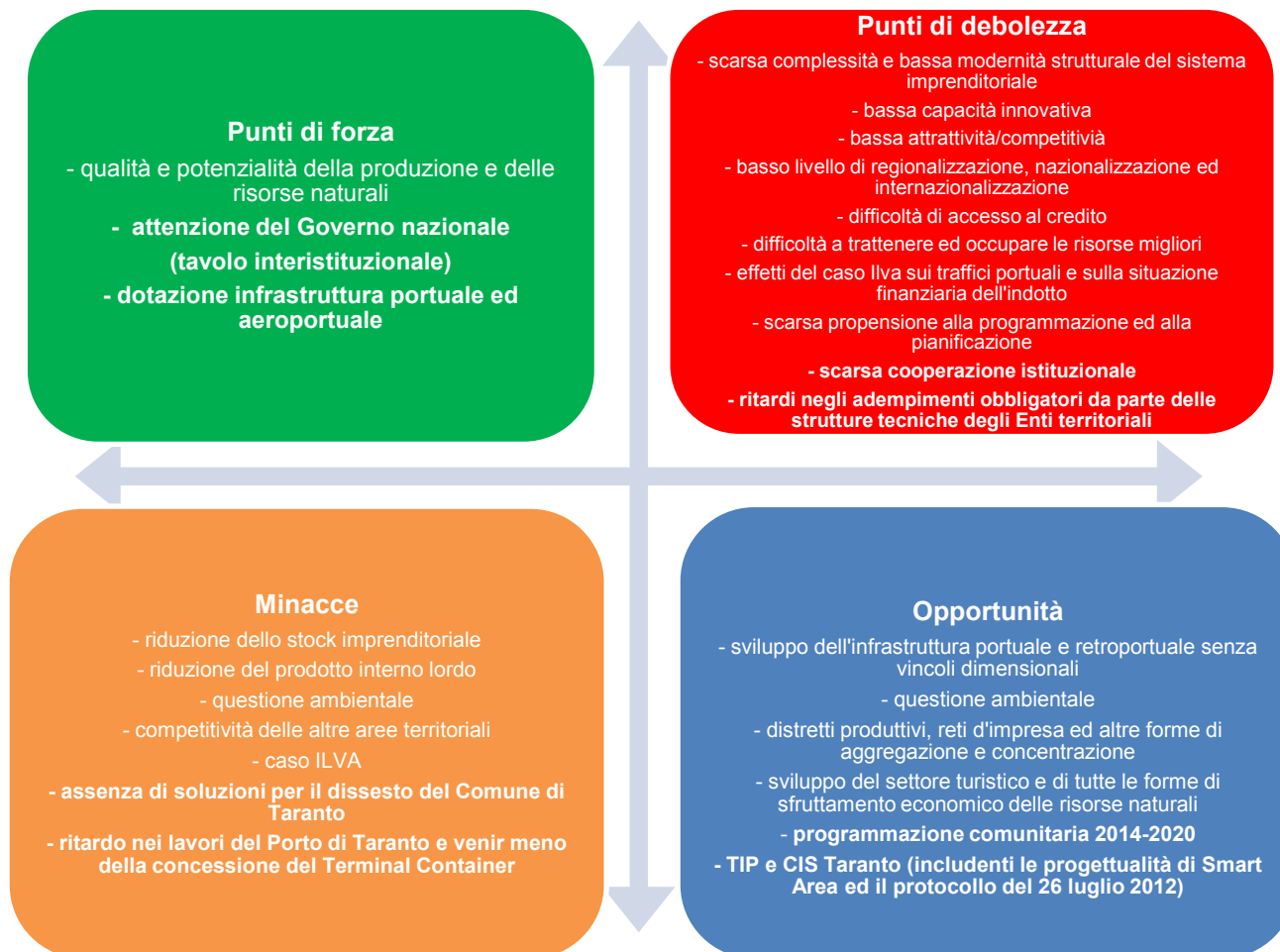
Nel 2014 l'incidenza del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale – stimato in 693,1 milioni di euro – è stato del 7,3%, 2,4 punti percentuali in più della media pugliese e 4,3 punti percentuali in più del dato nazionale. In termini di valore assoluto, soltanto a Bari si rileva una maggiore quota di valore aggiunto connessa alla risorsa mare (854 milioni).

La ricchezza prodotta dalla blue economy nel tarantino è per oltre la metà (56,5%) ascrivibile al settore "ricerca, regolamentazione e tutela ambientale", che fa riferimento ad attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare, a quelle di regolamentazione per la tutela ambientale, nonché alle attività legate all'istruzione. Non risulta pienamente valorizzata la presenza di un importante porto – il quinto a livello nazionale per movimentazione merci – alla luce della contenuta incidenza dei settori "movimentazione merci e passeggeri". Le imprese della filiera ittica rappresentano per la provincia di Taranto poco più di un quinto (21,3%) del totale blue, mentre a livello regionale incidono per poco meno di un quarto (24,5%).

(Una analisi completa del sistema economico tarantino è disponibile nel Rapporto Taranto 2015 elaborato dal Centro Studi della Camera di commercio in occasione della XIII Giornata dell'Economia).

UN'ANALISI SWOT TERRITORIALE

Sulla base degli indicatori sin qui analizzati, della lettura degli scenari di previsione per il prossimo biennio e della conoscenza del territorio che l'Ente camerale ha sviluppato nel corso dell'attività di osservazione delle dinamiche economiche provinciali è possibile elaborare una sintetica analisi SWOT (Strengths – Weaknesses – Opportunities - Threats) utile a supportare le scelte strategiche, razionalizzando i relativi processi decisori.



CONTESTO DI RIFERIMENTO INTERNO

IL RUOLO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

La Legge 580 del 1993

Con la Legge 580 del 1993, e più recentemente con il Decreto Legislativo n.23/2010, sono stati ridisegnati ruolo e struttura delle Camere di Commercio, traendo spunti anche dalla regolamentazione delle autonomie locali ed incidendo a livello politico, economico ed istituzionale con l'attribuzione di specifiche funzioni. La legge di riforma, infatti, definisce le Camere di Commercio come "enti pubblici dotati di **autonomia funzionale** che svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali".

La Camera esercita le funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali. **Non si tratta di un ruolo di rappresentanza delle imprese, bensì di loro coordinamento, orientamento e sviluppo** attraverso l'esercizio di funzioni proprie o delegate dallo Stato e dalle Regioni o derivanti da convenzioni internazionali.

La conferma data dal legislatore alla centralità del ruolo delle Camere quali veri e propri enti di regolazione del mercato rappresenta il punto di caduta del forte investimento compiuto in questi anni dal Sistema per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato; impegno consistente, che trova la sua eccellenza nella gestione stragiudiziale e rapida delle controversie tra imprese, e tra imprese e consumatori, attraverso le procedure, appunto, di arbitrato e conciliazione.

Sul fronte della razionalizzazione e semplificazione dei procedimenti il legislatore ha riconosciuto, di fatto, un primato che le Camere di commercio hanno conseguito nel corso degli anni, ponendosi, nel panorama amministrativo, come **enti capofila nella promozione e concreta realizzazione di progetti volti a "facilitare" la vita delle imprese** nel loro rapporto con la PA. Si tratta di un insieme di interventi volti a rendere più fluidi e agevoli i procedimenti amministrativi, le attività gestionali, le modalità di accesso e presentazione di istanze e documenti alle Camere; il tutto nell'ottica di ridurre i costi reali sostenuti dagli imprenditori nell'adempiere agli obblighi previsti dalla legge offrendo, attraverso lo sviluppo di strumenti tecnologicamente evoluti e servizi integrati, una leva importante per migliorare la competitività del sistema produttivo nella sua interezza, nonché un fattore rilevante della attrattività degli investimenti imprenditoriali.

In linea generale, l'ultimo quinquennio 2010-2014 **è stato determinante** per le attività svolte dalle Camere **in tema di e-government**, caratterizzandosi non solo per l'entrata a regime della Comunicazione Unica, ma anche per l'impulso dato dal legislatore al rafforzamento del ruolo dello Sportello unico per le attività produttive (**SUAP**) nelle strategie di semplificazione delle procedure di avvio d'impresa – ruolo in costante implementazione ed evoluzione normativa - nonché per l'introduzione dell'obbligo, in capo alle società di capitali, di depositare al Registro delle imprese le tabelle contabili che fanno parte del bilancio in formato elettronico elaborabile (XBRL). Inoltre, l'abolizione della tenuta

obbligatoria del libro soci a carico delle società a responsabilità limitata, ha attribuito agli Enti camerali, in particolare al Registro delle Imprese, funzioni certificative dei relativi assetti proprietari.

Tutti fronti rispetto ai quali l'impegno, e il ruolo, delle Camere risultano per ovvie ragioni fondamentali.

Di particolare rilevanza in tale periodo è risultata l'emanazione da parte del Ministero della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione di specifiche disposizioni in materia di decertificazione. Con Direttiva n.14 del 22.11.2011, il predetto Ministero ha, infatti, precisato che ciascuna Amministrazione pubblica procedente non deve più chiedere ai privati cittadini i certificati relativi a stati, qualità personali e fatti, i quali sono validi ed utilizzabili solo nei rapporti tra privati. Al riguardo, al fine di dare attuazione alle disposizioni innanzi citate, il Sistema camerale nazionale ha centralizzato in Infocamere le funzioni relative all'accesso alle Amministrazioni procedenti agli archivi camerali attraverso la predisposizione di un apposito applicativo web (DigitPA) che consente alle Amministrazioni iscritte all'IPA di richiedere i principali dati camerali. L'impatto economico – finanziario di tale significativa innovazione sulla Camera di commercio di Taranto è al momento oggetto di frequente monitoraggio.

Inoltre, le attività amministrative gestite dalle Camere di commercio e inerenti agli adempimenti relativi alle operazioni doganali (tra cui il rilascio dei Carnets ATA e le attività relative al rilascio dei certificati di origine), rappresentano, tra l'altro, un concreto supporto al commercio internazionale. Una delle principali evoluzioni attese anche in questo settore riguarda la spinta alla progressiva diffusione di procedure telematizzate.

Nel corso degli anni 2013 e 2014 anche per il settore artigiano è stato prima sperimentato e poi avviato in forma obbligatoria l'utilizzo delle pratiche telematiche. Ad un ulteriore sforzo è chiamata la Camera dopo che la Regione Puglia ha inteso delegarla per le funzioni di gestione dinamica dell'Albo provinciale di proprietà regionale in luogo della soppressa Commissione provinciale per l'Artigianato.

Alla luce di tali premesse, si può affermare che, in linea schematica generale, le funzioni attribuite dalla legge alla Camera di Commercio possono suddividersi in due categorie:

- 1. funzioni burocratico-amministrative;**
- 2. funzioni promozionali.**

Le prime ricomprendono le attività obbligatorie previste da specifiche norme legislative. Tra queste, particolare rilievo assume la tenuta del Registro delle Imprese cui sono obbligate ad iscriversi le società e gli imprenditori individuali che hanno sede nella circoscrizione provinciale.

Il Registro Imprese ha fini non solo di pubblicità legale ma anche di informazione economica e statistica. Altre funzioni amministrative riguardano la tenuta di numerosi albi e ruoli professionali, i servizi certificativi relativi al commercio estero, attività autorizzatorie in materia di industria e commercio interno, la gestione delle Borse Merci, la gestione dell'Elenco Ufficiale dei Protesti Cambiari. La Camera esercita le funzioni delegate dalla Regione Puglia di tenuta dell'Albo provinciale delle Imprese Artigiane di proprietà della medesima Regione.

In riferimento, invece, alle seconde, si precisa che la promozione rappresenta una finalità essenziale dell'Ente e si concretizza in un insieme di iniziative di sostegno dell'apparato economico provinciale sulla base di una programmazione di interventi fissata in modo discrezionale dai suoi organi elettivi.

Rientrano in questa sfera sia interventi di supporto alle attività imprenditoriali in forma diretta (contributi alle singole imprese o a settori di impresa) o indiretta (contributi a consorzi fidi o di garanzia, consorzi export, ecc.), sia interventi di natura strutturale ed infrastrutturale volti a favorire l'economia locale nel suo complesso. Ed ancora interventi per iniziative di valorizzazione dei prodotti e dell'economia locale, interventi per la formazione imprenditoriale, manageriale e professionale, interventi di promozione, assistenza tecnica e servizi alle imprese erogati attraverso aziende speciali, centri servizi, consorzi ed altri organismi o associazioni.

IL SISTEMA CAMERALE

La riduzione del diritto annuale imposto dalla norma.

L'art.28, commi 1 e 2, del D.L. 24.6.2014, n.90, convertito con modificazioni in Legge 11.8.2014, n.114, recante "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari" ha disposto che "***Nelle more del riordino del sistema delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, l'importo del diritto annuale di cui all'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni, come determinato per l'anno 2014, è ridotto, per l'anno 2015, del 35 per cento, per l'anno 2016, del 40 per cento e, a decorrere dall'anno 2017, del 50 per cento***".

L. n.114/2014
Riduzione del
diritto
annuale

In relazione ai diritti di segreteria, invece, il successivo comma 2 prescrive che "*le tariffe e i diritti di cui all'articolo 18, comma 1, lettere b), d) ed e), della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni¹, sono fissati sulla base di costi standard definiti dal Ministero dello sviluppo economico, sentite la Società per gli studi di settore (SOSE) Spa e l'Unioncamere, secondo criteri di efficienza da conseguire anche attraverso l'accorpamento degli enti e degli organismi del sistema camerale e lo svolgimento delle funzioni in forma associata*".

Dalla lettura delle norme richiamate emerge immediatamente che di primario ed immediato impatto sull'intero sistema camerale risulta essere la drastica riduzione del diritto annuale (sino al 50% nel 2017) che, già prodottasi nel 2015 per un ammontare pari al 35%, sarà pari al 40% nel prossimo esercizio 2016.

Ciò comporterà una inevitabile flessione delle entrate del Sistema camerale quantificabile, approssimativamente, in circa 280 milioni di euro la quale non potrà che avere riflesso negativo sulle attività degli Enti camerali ed in particolar modo sulle attività promozionali che rappresentano le finalità essenziali delle Camere di commercio che si concretizzano nell'insieme di tutte quelle attività programmate a sostegno dell'apparato economico provinciale.

¹ Si riportano le parti richiamate dell'art.18, L. n.580/93:

Art. 18 (Finanziamento delle camere di commercio).

Al finanziamento ordinario delle camere di commercio si provvede mediante:

- a) (...);
- b) i proventi derivanti dalla gestione di attività e dalla prestazione di servizi e quelli di natura patrimoniale;
- c) (...);
- d) i diritti di segreteria sull'attività certificativa svolta e sulla iscrizione in ruoli, elenchi, registri e albi tenuti ai sensi delle disposizioni vigenti;
- e) i contributi volontari, i lasciti e le donazioni di cittadini o di enti pubblici e privati.

Se l'obiettivo della norma è quello di **alleggerire le imprese** dagli oneri derivanti **dal pagamento del diritto annuale**, dai dati reali si rileva invece che il risparmio per le imprese risulta essere davvero esiguo. Mediamente le imprese risparmieranno ogni anno un onere deducibile di 63 euro, pari a **poco più di 5 euro al mese**; per le ditte individuali, che rappresentano il 60% delle imprese italiane, il risparmio effettivo netto non supererà i 32 euro l'anno, ovvero 2,6 euro al mese.

A fronte di questo modesto risparmio, però, la norma produrrà effetti negativi di gran lunga maggiori del predetto modestissimo risparmio, tra cui, quelli di maggiore rilievo, possono individuarsi nei seguenti:

1. sulle economie dei territori, in termini di minori investimenti realizzati: si stimano 2.500 milioni di euro in meno, corrispondenti ad una perdita di due decimi di punto percentuale di valore aggiunto;
2. sull'occupazione: sia sul fronte degli occupati del sistema camerale, per cui si stimano oltre 2.500 unità di personale potenzialmente in esubero, che lo Stato dovrebbe riallocare; sia sul fronte degli occupati delle imprese, a seguito dell'impatto recessivo per le economie territoriali conseguente alla riduzione del diritto camerale;
3. **direttamente sul bilancio dello Stato, per il quale l'aggravio complessivo è stimabile in circa 167 milioni di euro**: di cui 89 per i costi del personale camerale in esubero, 56 milioni per minori versamenti obbligatori che le CCIAA non potranno più effettuare e per minori imposte e tasse e 22 milioni per gli oneri previdenziali attualmente a carico del sistema camerale siciliano².

A ciò va aggiunto un altro elemento significativo che, se non tenuto in considerazione, potrebbe comportare ad una percezione fuorviante del recente intervento normativo: occorre ricordare che il diritto annuale è un tributo non riconducibile all'autonomia impositiva delle Camere, dal momento che a tali enti è attribuita soltanto la riscossione della prestazione patrimoniale, mentre la determinazione della misura del diritto (ed il suo aggiornamento) è riservata al Governo, a norma dell'art. 18 della legge n. 580 del 1993, e le modifiche successive, da ultimo il D.Lgs. n. 23 del 2010.

Da tale affermazione risulta evidente che è lo Stato il vero "*dominus*" del diritto annuale e che il tributo è statale.

La determinazione del diritto, peraltro, è dalla legge assoggettata ad una precisa procedura la quale, partendo dalla quantificazione del fabbisogno dell'intero sistema camerale "*per l'espletamento dei servizi che il sistema delle Camere di commercio è tenuto a fornire sull'intero territorio nazionale, in relazione alle funzioni amministrative ed economiche di cui all'art. 2, nonché a quelle attribuite dallo stato e dalle regioni*" (art.18, comma 4, lett.a della L. 580/93), attribuisce al Governo:

1. il potere di definire un obiettivo annuale di recupero di efficienza, nel senso che misure organizzative delle camere di commercio possano garantire una riduzione dei costi;
2. la facoltà di non coprire l'intero fabbisogno in relazione al recupero di efficienza;
3. la fissazione degli importi del diritto annuale che devono pagare le imprese, articolati in cifra fissa per le imprese individuali, in base al fatturato (inteso come insieme dei ricavi), per le società di persone, di capitale, cooperative e consorzi.

² Dati UNIONCAMERE, 8.7.2014, "*Indagine conoscitiva nell'ambito dell'esame del d.d.l. di conversione il legge del d.l. 24.6.2014, n.90 recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari (A.C. 2486)*".

Tornando all'analisi delle proiezioni relative agli effetti della riduzione del predetto tributo sulle imprese, analizzando i dati relativi al diritto annuale effettivamente riscosso nell'anno 2014, è stato altresì rilevato che:

- oltre il 60% delle imprese paga il diritto annuale in cifra fissa, per un importo medio pari a 96 euro (considerando sia le sedi d'impresa che le loro unità locali nonché le eventuali maggiorazioni applicate da singole Camere di Commercio ai sensi dell'art.18, comma 6, della L.580/93); pertanto la riduzione del 50% farebbe conseguire a queste imprese mediamente un risparmio nominale di 48 euro ed un risparmio effettivo stimabile in 32 euro (essendo il diritto annuale fiscalmente deducibile dal reddito d'impresa);
- tra le società che pagano in base al fatturato circa il 93% si colloca nei primi due scaglioni di fatturato e versa mediamente un diritto annuale inferiore a 280 euro;
- nella media totale di tutte le imprese che nel 2014 hanno pagato il diritto annuale il risparmio medio nominale - con l'ipotizzata riduzione del 50% - sarebbe pari a 94 euro, mentre il risparmio medio effettivo si può stimare in 63 euro per impresa, pari a 5,2 euro al mese³.

E' fin troppo evidente che la riduzione delle entrate derivanti dal diritto annuale fino al 50% comporterà effetti a dir poco devastanti sull'intero Sistema.

Si stima che con il taglio del 50% del diritto annuale a regime, pari ad oltre 400 milioni di euro, sarebbero 48 le Camere di commercio non in grado di sostenere completamente i costi del personale e di funzionamento (all'interno dei quali sono compresi anche i costi delle attività di regolazione del mercato e di una serie di servizi obbligatori, oltre che alcune attività trasversali di sistema, dal fondo di perequazione alle organizzazioni regionali e nazionale), con una situazione particolarmente critica in Sicilia. Complessivamente il disavanzo per queste 48 Camere di commercio ammonta ad € 49.647.347.

Le restanti 57 Camere, pur potendo sostenersi e dunque svolgere le attività amministrative obbligatorie, subirebbero una forte contrazione delle attività promozionali (mediamente stimate da Unioncamere nell'ordine di almeno il 60%) e potrebbero disporre complessivamente a livello nazionale solo di 145 milioni di euro a fronte dei circa 500 milioni di euro di attività promozionale riversata sui territori nel 2013.

Va, inoltre, considerato che una tale riduzione di risorse comporta un impatto negativo anche sui bilanci delle aziende speciali delle Camere di commercio.

L'entrata in vigore della norma a regime produrrà, inoltre, ricadute immediate sulla tenuta occupazionale degli Enti del Sistema camerale. Il personale oggi impiegato rappresenta un aggregato di oltre 10.500 unità.

La contrazione delle entrate dovrà essere gestita in modo graduale in almeno un triennio, per poter affrontare adeguatamente il tema e scongiurare un impatto occupazionale di queste dimensioni. Sarà poi fondamentale avviare contestualmente una riorganizzazione del sistema per consentire la salvaguardia dei livelli occupazionali.

³ Dati UNIONCAMERE, vedi precedente nota 2.

In assenza di questo percorso, inevitabilmente il bilancio dello Stato sarà chiamato a farsi carico della ricollocazione del personale del sistema camerale in esubero. Considerando il costo medio del personale, si stima che dall'entrata a regime della norma di decurtazione del diritto annuale (2015) per il solo personale pubblico a tempo indeterminato (Camere di commercio e Unioncamere) potrebbero arrivare fino a circa 650 le unità di personale potenzialmente in esubero. Per quanto riguarda il personale attualmente impiegato in regime di diritto pubblico dalle Camere di commercio con forme di lavoro flessibili, si stima invece un taglio netto di circa 230 posizioni.

Per il personale delle Unioni Regionali, delle aziende speciali e delle società partecipate, invece, il volume della perdita occupazionale rischia di assumere dimensioni ancora più ampie (non meno di 1.350 unità a tempo indeterminato e 340 unità flessibili).

L'effetto complessivo di tali potenziali esuberi di personale (complessivamente 2.570 unità) si tradurrebbe in un maggior onere a carico del bilancio dello Stato di 89 milioni di euro.

Con riferimento ad una delle più importanti attività promozionali del Sistema (Confidi), negli ultimi anni le attività delle Camere si sono particolarmente concentrate nel favorire l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai Consorzi fidi, cui quasi ogni Ente camerale assegna annualmente risorse per sostenerne la funzione di garanzia che gli stessi Confidi esercitano o per consentire l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati. Su questo specifico fronte, una norma della Legge di Stabilità 2014 (articolo 1, commi 54-55) dispone che le Camere di commercio per gli anni 2014, 2015 e 2016 debbano destinare 70 milioni di euro l'anno al rafforzamento patrimoniale di tutti i Confidi.

La decurtazione del diritto annuale compromette, dunque, lo svolgimento da parte delle Camere di commercio delle funzioni e delle competenze attribuite dalla legge, tra cui anche la destinazione dei 70 milioni destinati ai Confidi.

Nondimeno può osservarsi in riferimento alle funzioni sanzionatorie: vale la pena di ricordare inoltre che le Camere svolgono anche diverse attività per conto dello Stato senza alcun corrispettivo economico, tra cui le funzioni sanzionatorie a seguito della vigilanza esercitata sul mercato da altri soggetti pubblici (Guardia di Finanza, Carabinieri, Agenzia delle Dogane, etc.) i cui proventi sono versati direttamente al bilancio dello Stato.

Infatti, in forza dei principi e delle norme contenute nella legge 24 novembre 1981 n. 689, è stabilita la distinzione tra l'attività esercitata dall'organo che rileva l'infrazione e l'attività dell'organo incaricato di emanare l'ordinanza di ingiunzione e, quindi, di applicare la sanzione amministrativa.

I proventi delle sanzioni amministrative sono oggi destinati all'erario salvo che la legge non disponga diversamente, come avviene nel caso dell'articolo 29 della legge 26 aprile 1983 n. 59, che prevede la devoluzione alle Camere di commercio delle somme pagate a titolo di sanzione amministrativa per il mancato adempimento delle norme che regolano la presentazione delle denunce al registro delle ditte (ora repertorio delle notizie economiche ed amministrative R.E.A.).

Le attività sanzionatorie che attualmente sono affidate alle Camere di commercio, anche a seguito del trasferimento delle funzioni in precedenza attribuite agli uffici provinciali dell'industria, del commercio e dell'artigianato dal decreto legislativo 31 marzo 1998 n. 112, riguardano:

- l'accesso alle attività commerciali e l'esercizio delle medesime;
- la disciplina, sopra rammentata, relativa all'iscrizione al R.E.A.;

- la disciplina relativa all'iscrizione in ruoli ed elenchi;
- la disciplina concernente le denominazioni e le etichettature dei prodotti tessili;
- la disciplina di alcuni prodotti che per essere messi in commercio devono osservare requisiti di sicurezza (ad es. giocattoli, prodotti elettrici, etc.);
- la disciplina relativa alle infrazioni al codice del consumo;
- la disciplina dei magazzini generali;
- la disciplina relativa alla pubblicazione dei protesti cambiari;
- la disciplina delle assicurazioni private;
- la disciplina concernente le scorte d'obbligo dei prodotti petroliferi;
- la disciplina relativa ai metalli preziosi;
- la disciplina relativa alle infrazioni delle leggi sui pesi e le misure;
- la disciplina relativa alla fallace indicazione dell'uso del marchio.

In tutte queste fattispecie, le Camere di commercio sono tenute ad assicurare la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica della procedura sanzionatoria e devono gestire tale attività assicurando la copertura delle spese per l'organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo. Nei casi, poi, di opposizione all'ordinanza di ingiunzione da parte dell'interessato, le camere di commercio devono gestire anche l'eventuale fase del contenzioso, sopportando rilevanti spese di giudizio.

Nel 2013 con l'attività di accertamento delle sanzioni l'Erario ha incassato 23.455.238 di euro, a fronte di un costo sostenuto dalle Camere di commercio di circa 14 milioni di euro.

Con il taglio del 50% del diritto non si potrebbero più realizzare queste attività, a meno che non siano coperte da parte degli introiti delle sanzioni stesse, per un ammontare di almeno 10 milioni di Euro.

In riferimento, poi, all'impatto sulle economie dei territori, gli effetti della riduzione del 50% del diritto annuale si ripercuoterebbero direttamente sui finanziamenti diretti alle imprese e ai territori e, quindi, sulle attività promozionali svolte dalla Camere commercio che, stante la necessità di prestare attenzione a servizi essenziali e costi ineludibili (ad es. personale), verrebbero ad essere totalmente eliminate.

Oltre all'impatto sull'indotto del Sistema camerale, è innanzitutto da segnalare che con tali interventi - che avvengono di norma tramite bandi (per l'innovazione, l'internazionalizzazione, ecc..) - viene finanziato il 50% dell'investimento imprenditoriale: si tratta di un apporto decisivo nella scelta d'investimento, in assenza del quale l'iniziativa stessa non verrebbe realizzato. Inoltre, si deve anche tener conto del fatto che spesso i contributi camerale si associano a quelli di altri enti (ad esempio le regioni) e che dunque potrebbero essere, nella migliore delle ipotesi, ridotti o addirittura non venire più erogati.

Considerando poi l'impatto sull'indotto allargato, si tenga conto che gli interventi camerale ammontano a quasi 515 milioni di euro (dati 2012), con effetti moltiplicativi stimati in oltre 2.220 milioni di euro.

Prendendo a riferimento le prime otto voci desumibili dai bilanci (che rappresentano oltre l'80% degli interventi promozionali in termini di valore) inerenti: finanza e accesso al credito per le PMI; internazionalizzazione; servizi per i settori del turismo e dei beni culturali; sviluppo locale, promozione del territorio, attività per il settore del commercio e dei servizi; innovazione, trasferimento tecnologico e

proprietà industriale; qualificazione e promozione delle filiere; formazione, orientamento, alternanza, università e lavoro e servizi per l'imprenditorialità, si arriva a una cifra pari a circa 416 milioni di euro, corrispondente all'ammontare delle riduzioni prefigurate.

Le conseguenze di una riduzione siffatta si tradurrebbero non solo nella riduzione dei valori in quanto tali, trattandosi di risorse immesse direttamente nel nostro sistema produttivo che verrebbero automaticamente a mancare, ma anche per evidenti riflessi di carattere moltiplicativo sull'insieme delle altre attività economiche del Paese.

Si pensi ad esempio agli esiti particolarmente negativi della eliminazione degli interventi inerenti finanza e accesso al credito per le PMI, i quali non esercitano solamente un effetto moltiplicativo sulle nostre imprese ma si configurano come linee di credito attivate per ogni euro erogato a favore dei Confidi. L'assenza di altri interventi delle Camere di commercio, come quelli relativi all'internazionalizzazione, alla cultura, al turismo, all'innovazione e, più in generale, allo sviluppo dei settori e dei territori, rischia di trasformarsi in mancati risultati economici per i sistemi produttivi locali.

A partire dai menzionati 416 milioni di euro si stimano quasi altrettanti 2.100 milioni di euro di attivazione, che portano a circa 2.500 milioni di euro di attività, la cui assenza corrisponderebbe a una perdita di due decimi di punto percentuale del valore aggiunto corrente complessivamente prodotto nel Paese.

Ma, paradossalmente, a subire gli effetti negativi della riduzione dell'importo del diritto annuale sarà anche l'Erario.

In quanto parte integrante del comparto pubblico, infatti, le Camere di commercio, ma anche le loro Unioni e l'Unioncamere, sono sottoposte a tutti i vincoli di spesa e agli obblighi di risparmi previsti per le pubbliche amministrazioni sulla base dei quali il Sistema camerale versa ogni anno al bilancio dello Stato circa 31 milioni, che si sommano agli ulteriori 50 milioni di Euro per il pagamento di imposte locali e nazionali.

Tra i vincoli alla spesa ci si riferisce a: incarichi di studi e consulenza, spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza, spese per missioni, spese per formazione, spese per acquisto, manutenzione, noleggio esercizio di autovetture e buoni taxi, consumi intermedi, mobili ed arredi, taglia carta.

Si tratta di importi definiti sulla base di spese sostenute dalle singole amministrazioni negli anni passati e dunque con riferimento a disponibilità di risorse non paragonabili a quelle di cui le Camere disporranno nei prossimi anni. Le Camere di commercio, quindi, non saranno più in grado di sostenere a fronte della drastica riduzione del diritto camerale tali versamenti e questo richiede una revisione della normativa applicabile con conseguente – e certa – riduzione delle entrate per il bilancio pubblico.

L'ulteriore evoluzione del contesto.

Parallelamente e da ultimo è stata pubblicata, sulla Gazzetta Ufficiale n.187 del 13 agosto 2015, la Legge 7 agosto 2015, n. 124, recante *“Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche che apporta novità rilevanti in materia di Camere di commercio”*.

L'art.10 della citata Legge n.124/2015 avente ad oggetto *“Riordino delle funzioni e del finanziamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura”* detta principi e criteri direttivi cui dovrà

ispirarsi il Governo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del funzionamento delle Camere di commercio. In particolare il decreto legislativo sarà adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

- a) determinazione del diritto annuale a carico delle imprese tenuto conto delle disposizioni di cui all'articolo 28 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
- b) ridefinizione delle circoscrizioni territoriali, con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese, salvaguardando la presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione, prevedendo la istituibilità di una camera di commercio in ogni provincia autonoma e città metropolitana e, nei casi di comprovata rispondenza a indicatori di efficienza e di equilibrio economico, tenendo conto delle specificità geo-economiche dei territori e delle circoscrizioni territoriali di confine, nonché definizione delle condizioni in presenza delle quali possono essere istituite le unioni regionali o interregionali; previsione, fermo restando il predetto limite massimo di circoscrizioni territoriali, dei presupposti per l'eventuale mantenimento delle camere di commercio nelle province montane di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 7 aprile 2014, n. 56, e, anche in deroga alle soglie dimensionali minime, nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e collegamenti pubblici stradali e ferroviari; previsione di misure per assicurare alle camere di commercio accorpate la neutralità fiscale delle operazioni derivanti dai processi di accorpamento e dalla cessione e dal conferimento di immobili e di partecipazioni, da realizzare attraverso l'eventuale esenzione da tutte le imposte indirette, con esclusione dell'imposta sul valore aggiunto;
- c) ridefinizione dei compiti e delle funzioni, con particolare riguardo a quelle di pubblicità legale generale e di settore, di semplificazione amministrativa, di tutela del mercato, limitando e individuando gli ambiti di attività nei quali svolgere la funzione di promozione del territorio e dell'economia locale, nonché attribuendo al sistema camerale specifiche competenze, anche delegate dallo Stato e dalle regioni, eliminando le duplicazioni con altre amministrazioni pubbliche, limitando le partecipazioni societarie a quelle necessarie per lo svolgimento delle funzioni istituzionali nonché per lo svolgimento di attività in regime di concorrenza, a tal fine esplicitando criteri specifici e vincolanti, eliminando progressivamente le partecipazioni societarie non essenziali e gestibili secondo criteri di efficienza da soggetti privati;
- d) riordino delle competenze relative alla tenuta e valorizzazione del registro delle imprese presso le camere di commercio, con particolare riguardo alle funzioni di promozione della trasparenza del mercato e di pubblicità legale delle imprese, garantendo la continuità operativa del sistema informativo nazionale e l'unitarietà di indirizzo applicativo e interpretativo attraverso il ruolo di coordinamento del Ministero dello sviluppo economico;
- e) definizione da parte del Ministero dello sviluppo economico, sentita l'Unioncamere, di standard nazionali di qualità delle prestazioni delle camere di commercio, in relazione a ciascuna funzione fondamentale, ai relativi servizi ed all'utilità prodotta per le imprese, nonché di un sistema di

monitoraggio di cui il Ministero dello sviluppo economico si avvale per garantire il rispetto degli standard;

- f) riduzione del numero dei componenti dei consigli e delle giunte e riordino della relativa disciplina, compresa quella sui criteri di elezione, in modo da assicurare un'adeguata consultazione delle imprese, e sul limite ai mandati, nonché delle unioni regionali, delle aziende speciali e delle società controllate; individuazione di criteri che garantiscano, in caso di accorpamento, la rappresentanza equilibrata negli organi camerali delle basi associative delle camere di commercio accorpate, favorendo il mantenimento dei servizi sul territorio; riordino della disciplina dei compensi dei relativi organi, prevedendo la gratuità degli incarichi diversi da quelli nei collegi dei revisori dei conti; definizione di limiti al trattamento economico dei vertici amministrativi delle camere di commercio e delle aziende speciali;
- g) introduzione di una disciplina transitoria che tenga conto degli accorpamenti già deliberati alla data di entrata in vigore della presente legge;
- h) introduzione di una disciplina transitoria che assicuri la sostenibilità finanziaria, anche con riguardo ai progetti in corso per la promozione dell'attività economica all'estero, e il mantenimento dei livelli occupazionali e che contempli poteri sostitutivi per garantire la completa attuazione del processo di riforma, anche mediante la nomina di commissari in caso di inadempienza da parte delle camere di commercio.

Con riferimento alla determinazione del diritto annuale a carico delle imprese è presumibile, inoltre, che le disposizioni dell'art.28 del D.L. 24 giugno 2014, n. 90, convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n.114, che impongono tagli progressivi al diritto annuale a partire dall'1 gennaio 2015 (riduzione del 35%) e fino al 2017 (riduzione del 50%) saranno confermate almeno sino a tutto il 2019.

E' evidente che **le suddette norme sono di tale portata da determinare un clima di profonda incertezza** nell'ambito del Sistema camerale, già impegnato, autonomamente e indipendentemente dall'entrata in vigore del decreto legislativo attuativo della suddetta Legge di riforma, in un'opera di ridefinizione delle circoscrizioni territoriali attraverso accorpamenti di due o più Camere di commercio su tutto il territorio nazionale.

In questo contesto la presente Relazione previsionale e programmatica 2016 si continua a riferire esclusivamente alla Camera di commercio di Taranto con la consapevolezza che potrebbe orientare le azioni operative solo per una quota parte del 2016.

LA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO

La Cittadella delle Imprese.

Nell'ambito dell'area denominata "comprensorio ex Fiera del Mare", che si estende su una superficie di circa 26.000,00 metri quadri, è stato realizzato l'intervento diretto alla realizzazione di un complesso edilizio, con annesso parcheggio, finalizzato a concentrare l'offerta di servizi tecnologicamente avanzati alle imprese in un'unica infrastruttura denominata '**Cittadella delle imprese**'.

Il tessuto urbanistico nel quale si colloca l'intervento presenta, sotto il profilo infrastrutturale, una buona rete di comunicazione viaria ed un'ampia area adibita a zona parcheggio, al fine di decongestionare gli spazi pubblici urbani ed offrire agli utenti un servizio che risponda ai canoni della qualità globale.

Particolarmente significativi, dal punto di vista territoriale - urbanistico, risultano i seguenti fattori caratterizzanti l'area di intervento:

- ottimale accessibilità offerta dalla localizzazione dell'area di intervento lungo la grande arteria urbana a scorrimento veloce costituita da Viale Virgilio, la quale risulta integrata perfettamente con il sistema della viabilità extraurbana ed urbana;
- ubicazione dei moduli logistici all'interno di una struttura che offre la possibilità di ulteriori interventi diretti ad ampliare l'offerta di servizi a favore di un sempre più ampio bacino di utenza sia a livello di front-office fisico sia a livello di front-office telematico;
- disponibilità di adeguate aree di parcheggio;
- presenza di tutte le reti (di proprietà esclusiva della Camera di commercio di Taranto) dei servizi necessari per la realizzazione di attività tecnologicamente avanzate.

Con la predetta infrastruttura è stato dato corpo, quindi, ad un nuovo approccio nella produzione ed erogazione dei servizi pubblici favorendo, grazie ai nuovi strumenti telematici d'interconnessione informatica, il concorso, con modalità di immediata e reciproca interazione, della pubblica amministrazione, delle imprese, dei professionisti e degli altri attori sociali.

L'utilizzo dei paradigmi tecnologici più avanzati, la cooperazione e lo scambio di esperienze ai diversi livelli ha permesso all'Ente camerale, in definitiva, di presentarsi alle imprese come interlocutore credibile e affidabile e, quindi, quale centro di governo delle dinamiche economiche e punto d'intersezione delle politiche di sviluppo del territorio.

La creazione, sotto il profilo logistico e tecnologico, di un **punto di riferimento unico per le imprese** rappresentava (e rappresenta tuttora) un'esigenza avvertita e sottolineata dalle stesse realtà economiche, produttive, associative e istituzionali locali chiamate ad operare in un contesto geo-economico in cui i fattori tempo e conoscenza costituiscono opportunità di sviluppo se adeguatamente raccordati e strutturati. Peraltro, anche al fine di recuperare i costi di gestione e manutenzione alcune aree a partire dal Centro Servizi della Cittadella sono state concesse in fruizione onerosa ad Enti pubblici ed Ordini professionali mediante il ricorso a procedure ad evidenza pubblica. Attualmente la Cittadella delle imprese è, peraltro, **luogo di sintesi e di incontro rispetto ai temi del nonprofit e dell'economia civile**, ambito nel quale l'Ente camerale ha costruito nel corso degli ultimi anni una importante rete di positive relazioni sul territorio di competenza. Analogamente, anche i diversi soggetti operanti nel mondo dello **startup d'impresa e della digitalizzazione** trovano ormai sempre di più nella Cittadella delle imprese un **naturale ambito di incontro**. La Cittadella, insomma, è destinata a riempirsi di ulteriori contenuti e ad estendere il proprio ruolo di valorizzazione delle aree ex Fiera del Mare per il raggiungimento di ulteriori finalità rispetto a quelle iniziali, ma sempre compatibili con la mission istituzionale quali ad esempio il recupero della Torre D'Ayala e la realizzazione di un Parco sul mare.

Il tutto risulta coerente con il quadro normativo di riferimento che ha trovato quale primo decisivo impulso rivolto all'uso delle risorse tecnologiche avanzate da parte della P.A., la legge 24 novembre 2000, n.340,

recante "Disposizioni per la delegificazione di norme e per la semplificazione di procedimenti amministrativi", con cui è stata, tra l'altro, prevista l'obbligatoria trasmissione telematica delle pratiche all'Ente camerale da parte degli operatori economici, fatta eccezione per gli imprenditori individuali e i soggetti iscritti nel repertorio delle notizie economiche e amministrative (REA), ai quali in ogni caso è stata riconosciuta la facoltà di avvalersi delle medesime procedure, prevedendo **l'utilizzo obbligatorio della firma digitale**. Da allora le Camere di Commercio hanno lavorato incessantemente per consentire il decollo della rivoluzione telematica attraverso la diffusione dei dispositivi di firma. Ne sono stati distribuiti gratuitamente almeno uno a 45.000 imprese iscritte al Registro delle Imprese (inizialmente solo le società ma, a partire dal 2013 con maggiore intensità anche quelle in forma individuale). L'ente camerale continua ad essere punto di riferimento per le attività di rinnovo o sostituzione onerosa a scadenza del previsto ciclo di durata.

Lo spirito della predetta norma è stato quello di semplificare gli adempimenti amministrativi, sia a carico degli uffici che degli utenti, eliminando l'invio e la conservazione di documenti cartacei e dando l'opportunità di effettuare a distanza gli stessi adempimenti.

Con la gestione telematica delle pratiche sono state, dunque, annullate le distanze ed è venuta meno l'esigenza di spostamenti finalizzati all'assolvimento dei relativi obblighi burocratici con significativi benefici per le imprese, di fatto **confermando la validità della scelta operata a suo tempo volta ad eliminare l'operatività delle sedi decentrate che rappresenterebbero, oggi, un costo aggiuntivo non giustificabile e non più sostenibile** alla luce delle attuali misure di contenimento della spesa pubblica alla cui attuazione sono chiamati, come già sopra evidenziato, a dare il proprio non irrilevante contributo anche gli Enti camerali. A tale ultima finalità si collega anche la riduzione delle ore di apertura al pubblico della Cittadella proprio in virtù del sempre più necessario utilizzo del canale telematico. Inoltre, nella prospettiva dell'accorpamento, è confermato il mandato al Segretario generale di avviare da subito un piano organizzativo – logistico finalizzato ad individuare soluzioni atte a ridurre l'incidenza del relativo onere.

Il necessario collegamento con il territorio è sempre garantito attraverso una serie di soluzioni innovative e di rete recentemente avviate.

In primo luogo, l'Ente ha deciso di avvalersi di soggetti esterni, scelti attraverso la loro spontanea candidatura a seguito di avviso pubblico, cui attribuire il compito di **Incaricato della Registrazione** (di seguito I. R.) per lo svolgimento, senza onere per la Camera di commercio e per le imprese – ad esclusione del costo per l'acquisizione del dispositivo -, delle attività di rilascio agli Utenti dei certificati digitali di autenticazione e di sottoscrizione su dispositivo Carta Nazionale dei Servizi – in sigla CNS.

INCARICATO
DELLA
REGISTRA-
ZIONE

Un ulteriore riflesso positivo di tale strategia è dato dalla attivazione di oltre **750 abbonamenti al servizio "Telemaco Pay"** che consentono agli operatori di accedere comodamente, attraverso la rete internet, a gran parte dei servizi del Registro delle Imprese (visure, certificati, atti, ecc.).

La struttura logistica della Camera di commercio di Taranto accoglie i seguenti servizi informatizzati:

- Informazione, formazione ed assistenza alle MPMI sulle misure di finanziamento.
- Biblioteca e Centro di documentazione informatizzato. Centro Studi camerale.

- Portale del Registro delle imprese – Trasmissione telematica dei dati con firma digitale – Archiviazione ottica.
- Sportello per l'internazionalizzazione Worldpass.
- Coordinamento rete Sportello Unico Attività Produttive (SUAP) e Marketing territoriale.
- Soggetto responsabile Patti territoriali.
- Camera arbitrale, Sportello di conciliazione, Sportello al consumatore, Clausole vessatorie, Usi e consuetudini, Centro di documentazione specializzato in arbitrato e conciliazione.
- **Servizio di mediazione.**
- Servizi di tutela della fede pubblica.

Nell'ambito della menzionata infrastruttura sono attivati, altresì, servizi volti a favorire l'uso delle nuove tecnologie anche per la formazione a distanza e sono predisposti, inoltre, ambienti per le attività di supporto agli Organi collegiali:

- Sala conferenze “Nicola Resta” (la cui attività al momento è sospesa);
- Aula multimediale di formazione in teledidattica;
- Sala riunioni per gli Organi collegiali;
- Sala “Angelo Monfredi”;
- Sala del Mare.

Nella Cittadella delle imprese operano, oltre alla Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Taranto, anche i seguenti enti ed organismi:

- **Subfor, Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto** organismo strumentale polifunzionale avente per oggetto lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'attuazione di interventi di promozione dell'economia provinciale su delega dell'Ente camerale;
- **C.S.A. - Consorzio servizi avanzati**, società consortile delle Camere di commercio di Puglia e Basilicata, senza scopo di lucro, avente per oggetto: a) il miglioramento qualitativo dei servizi erogati dalle Camere di commercio consorziate attraverso lo svolgimento di attività di assistenza e di sostegno di carattere informatico finalizzate a garantire l'economico, tempestivo ed adeguato adempimento dei compiti istituzionali; b) attività promozionale. Detta società consortile, con sede in viale Virgilio n.152, dispone di ambienti per l'espletamento della propria attività presso la Cittadella delle imprese sulla base di una convenzione a carattere oneroso.
- **Interfidi**, Consorzio a rilevanza esterna senza scopo di lucro, organismo deputato a favorire l'accesso al credito da parte degli operatori economici dell'industria, commercio, artigianato e agricoltura. Detto soggetto consortile, di cui l'Ente camerale ha il controllo, dispone di ambienti concessi in fruizione onerosa presso la Cittadella delle imprese.
- **Ordine dei Dottori Commercialisti** che ha fissato la propria sede presso la Cittadella in esito ad una procedura ad evidenza pubblica e dispone di ambienti concessi in fruizione onerosa presso il Centro Servizi.

L'art.8, comma 3 della L.R. 5 agosto 2013, n.24 recante "Norme per lo sviluppo, la promozione e la tutela dell'artigianato pugliese" ha previsto **la delega alle Camera di commercio dell'esercizio delle funzioni amministrative** per l'iscrizione, modificazione e cancellazione **dell'Albo delle imprese artigiane**, che permane di proprietà della Regione Puglia. A partire dal 1° marzo 2015 l'Ente camerale ha dato immediata attuazione della delega. La Regione Puglia, Assessorato all'Industria, Commercio e Artigianato, pertanto, non opera più all'interno della Cittadella delle imprese.

Attualmente, a fronte dell'irreversibile destinazione a finalità di pubblico servizio del sito della Cittadella delle imprese, si rende opportuno procedere all'acquisizione del suolo su cui insiste tale complesso edilizio, anche nell'ambito del programma di dismissioni promosso a livello nazionale – o, in via subordinata, alla stipula di un contratto di locazione ultraventennale - atteso che in tal modo, oltre che **rendere "giuridicamente" definitiva la predetta destinazione**, si consentirebbe all'Ente camerale anche la patrimonializzazione del rilevante investimento di risorse impiegate per la realizzazione del suddetto agglomerato infrastrutturale, che, peraltro, necessita di **importanti interventi di manutenzione in alcune strutture**.

Risulta, altresì, necessario, anche ai fini della protezione dei confini della Cittadella, **estendere il predetto consolidamento giuridico anche alle aree limitrofe**, segnatamente a quelle identificate come ex Fiera del Mare e come Torre D'Ayala, già oggetto di richiesta di cessione fin dal 1996, ma che è stato dichiarato sino al 2004 di interesse per l'Amministrazione della Difesa per il soddisfacimento delle proprie finalità istituzionali. Tanto in considerazione della circostanza che l'Ente camerale ha candidato al finanziamento del Contratto istituzionale di sviluppo di cui alla legge n.20/2015 un progetto di rigenerazione proprio di tali aree (ristrutturazione della Torre D'Ayala e creazione di un Parco sul mare) volto principalmente all'**incremento dell'attrattività territoriale**.

La struttura amministrativa.

L'intera struttura amministrativa è coordinata dal Segretario generale dr. Francesco De Giorgio nominato con decreto dal Ministero dello Sviluppo economico. Le funzioni di Segretario generale, in caso di assenza e/o impedimento del titolare, sono svolte dal vice segretario generale vicario dr.ssa Claudia Sanesi.

L'assetto attuale delle Aree organizzative della Camera di commercio di Taranto è la seguente:

AREA AMMINISTRATIVO-CONTABILE E LEGALE

Dirigente: Segretario generale dr. Francesco De Giorgio

- servizio Affari generali
- gestione patrimoniale e finanziaria dell'Ente
- settore informatico camerale
- Ufficio Affari del personale
- Ufficio Affari legali

AREA ECONOMICO-PROMOZIONALE

Dirigente: Segretario generale dr. Francesco De Giorgio

(Az. Speciale SUBFOR)

- attuazione degli interventi di promozione del territorio
- strumenti della programmazione negoziata e all'attività concertativa (fatta eccezione per i Patti territoriali, la cui responsabilità resta riservata al vice Segretario generale Vicario dr.ssa Claudia Sanesi, che ha seguito i medesimi sin dalla loro approvazione)
- servizi organizzativi, di assistenza e consulenza
- gestione degli sportelli ed organismi di assistenza alle imprese
- attività diretta alla diffusione di sistemi alternativi di risoluzione delle controversie
- attività diretta al trasferimento dell'innovazione comprendente la gestione del servizio deposito dei marchi e brevetti
- servizio di documentazione
- attuazione di specifici progetti di promozione economica finanziati con risorse nazionali e comunitarie in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati
- gestione del settore statistica e prezzi
- gestione del servizio di comunicazione istituzionale interna ed esterna
- gestione dell'URP – Ufficio relazioni con il pubblico
- gestione attività di rappresentanza della Camera di commercio in enti ed organismi vari, relazioni esterne, convegni e riunioni, cerimoniale
- gestione dei servizi amministrativo-funzionali a supporto delle società partecipate
- coordinamento delle attività amministrativo-contabili dell'Azienda speciale Subfor

AREA ANAGRAFICA

Dirigente: vice Segretario generale Vicario dr.ssa Claudia Sanesi

- Ufficio del Registro delle imprese
- Ufficio Albi e Ruoli – Commercio estero
- Ufficio comunicazioni con enti
- Ufficio rilascio smart card (CNS) e business key (BSK)
- Servizi legati agli strumenti della programmazione quali la gestione dei Patti territoriali

AREA PER LA REGOLAZIONE DEL MERCATO E LA TUTELA DELLA FEDE PUBBLICA

Dirigente: vice Segretario generale Vicario dr.ssa Claudia Sanesi

- ufficio metrologia legale – funzioni ispettive e di controllo
- registro degli assegnatari del marchio di identificazione per metalli preziosi
- ufficio funzioni ispettive e di vigilanza (ex competenze UPICA)
- ufficio per la tenuta del registro informatico dei protesti
- ufficio sanzioni
- servizio agricoltura

Al migliore assolvimento dei predetti compiti istituzionali concorrono sinergicamente quegli organismi ai quali l'Ente camerale ha deciso, con una politica di affidamento diretto "in house", di demandare quelle

attività non qualificabili come funzioni amministrative delegate dallo Stato o come attività propriamente amministrativo-contabili interne; a questi si aggiungono gli organismi cui l'Ente partecipa ex lege (unione regionale e nazionale) ed altri enti consortili del sistema.

Più in dettaglio i predetti organismi sono:

- **C.S.A.** - Consorzio Servizi Avanzati società consortile per azioni per le operazioni di data entry, archiviazione ottica delle pratiche del Registro delle imprese, assistenza informatica (software e hardware), nonché per l'erogazione in maniera sistematica e continuativa dei servizi relativi alla gestione completa ed integrata, "Facility Management" di beni immobili e mobili, strutture e pertinenze appartenenti all'Ente camerale o utilizzati dallo stesso o da organismi di sua diretta emanazione;
- **InfoCamere S.c.p.A.**, società di informatica delle Camere di commercio, per la gestione dei dati del Registro delle imprese, degli albi e ruoli e degli stipendi dei dipendenti camerale;
- **Unione italiana delle Camere di commercio (Unioncamere);**
- **Unione regionale delle Camere di commercio della Puglia;**
- **Si Camera servizi camerale s.r.l.**, per la gestione dei progetti di formazione e informazione e quelli finanziati dall'Unione europea;
- **IC Outsourcing S.r.l.**, che svolge servizi necessari alle Camere di Commercio per il perseguimento delle loro finalità istituzionali;
- **Ecocerved Scarl**, società consortile del sistema italiano delle Camere di Commercio che opera nel campo dei sistemi informativi per l'ambiente.

In riferimento al modello di c.d. *in house providing*, il grande vantaggio di tale forma di affidamento è che, dal punto di vista giuridico, la prestazione di un servizio o la fornitura di un bene si configura come "negoziato interno" piuttosto che "contratto a titolo oneroso", con contestuale esclusione dell'obbligo di gara in deroga alla procedura di normale evidenza pubblica, con un indiscutibile risparmio di tempi e di costi anche perché tale procedimento consente, per di più, di operare, in molteplici casi, in regime di esenzione IVA (*a seguito della emanazione della circolare dell'Agenzia delle entrate n.23/E del 08.05.2009, interpretativa della norma riguardante la revisione del regime di esenzione delle prestazioni rese tra soggetti collegati che svolgono attività esenti ex art.10, DPR n.633/72, così come modificato dalla legge finanziaria 2008, dal 1 luglio 2008 le prestazioni di servizi rese dal CSA nei confronti dei consorziati sono esenti*).

Tra gli organismi in possesso di tali caratteristiche, assume particolare rilievo il CSA, Consorzio Servizi Avanzati, di cui l'Ente camerale possiede il 57,14% del capitale sociale.

Grazie alle peculiarità innanzi descritte è possibile, per le Camere di commercio socie, reperire servizi ad un costo senza dubbio inferiore a quello di mercato, senza rinunciare all'aspetto qualitativo della prestazione, in quanto il Consorzio, nel suo settore di attività, ha già acquisito una notevole competenza ed affidabilità.

A ciò si aggiunge l'apporto di un altro strumento duttile e flessibile di cui oltre la maggior parte delle Camere di commercio italiane si avvale per gestire iniziative e progetti innovativi soprattutto nei campi della formazione e dell'orientamento professionale, del sostegno all'internazionalizzazione del tessuto economico, della qualificazione delle filiere, della diffusione dell'innovazione, costituito dalle **Aziende speciali**.

IN HOUSE
PROVIDING

Subfor, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Taranto ha, appunto, per oggetto lo svolgimento di attività di interesse pubblico, senza fine di lucro, che s'inquadrano nell'ambito dell'azione di promozione dell'economia provinciale, quali, ad esempio, l'internazionalizzazione, l'organizzazione delle attività di informazione/formazione connesse agli obiettivi camerale, l'analisi e la diffusione di dati economico - statistici e, non ultima, la Camera Arbitrale e l'Organismo di mediazione civile e commerciale di cui al d.lgs.4.3.2010, n.28, nuovamente obbligatoria in virtù del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 e della quale si parlerà più oltre.

È necessario notare che la normativa di contenimento della spesa pubblica, unitamente alla consequenziale riforma del sistema camerale nazionale incidono fortemente anche sulle Aziende speciali camerale le quali saranno chiamate a garantire il livello di servizi facendo affidamento su un ridotto livello di contribuzione.

Tornando all'**istituto della mediazione obbligatoria**, il Ministero della giustizia ha riconosciuto, mediante l'iscrizione al n.891 dell'apposito Registro, l'Organismo di mediazione della "Camera Arbitrale Nazionale ed Internazionale di Taranto". La Camera di commercio di Taranto è, pertanto, dotata del relativo servizio. La sentenza n. 272/12 della Corte Costituzionale, che ha dichiarato in parte costituzionalmente illegittima la citata normativa di riferimento, ha determinato una *temporanea battuta d'arresto* nell'applicazione di tale strumento, per il quale l'Ufficio è stato altresì dotato della necessaria piattaforma telematica. Il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (decreto "del fare", convertito in legge 9 agosto 2013 n. 98) ha, tuttavia, *ripristinato il procedimento di mediazione* quale condizione di procedibilità della domanda giudiziale per una lunga serie di materie (le materie elencate dall'articolo 5, comma 1 del d.lgs. 28/2010 ad esclusione delle controversie di Rc auto e con l'aggiunta delle controversie in tema di risarcimento del danno derivante da responsabilità sanitaria).

In tal modo sono state riportate in vigore le disposizioni dichiarate incostituzionali dalla menzionata sentenza, eliminando il sopravvenuto disincentivo all'utilizzo dell'importante strumento di giustizia alternativa e introducendo nuove norme che introducono sostanziali novità nella disciplina della mediazione civile e commerciale, per una nuova disciplina della mediazione che ha trovato ulteriore conferma della validità del proprio impianto originario con la sentenza n. 1351 del 23 gennaio 2015 della Prima Sezione del TAR Lazio che ne ha confermato, ulteriormente, la legittimità.

La reintroduzione della mediazione obbligatoria, unitamente alle ulteriori novità legislative in materia introdotte (competenza territoriale, gratuità del primo incontro di programmazione in caso di mancato accordo, nuova disciplina in tema di efficacia esecutiva dell'accordo di mediazione, per citarne solo alcune delle più significative) ha comportato inizialmente un rilancio della mediazione civile e commerciale.

Successivamente però, l'introduzione del legislatore di nuovi strumenti di risoluzione extragiudiziale delle controversie, diversi e per certi versi per determinate fattispecie anche alternativi allo stesso strumento della mediazione, ha bloccato l'ulteriore sviluppo dell'Organismo di mediazione "Camera Arbitrale Nazionale ed Internazionale di Taranto" della Camera di commercio di Taranto.

In particolare con il d.l. n.132 del 12 settembre 2014, poi convertito in legge con L.162/2014, è stato introdotto l'istituto della negoziazione assistita, un nuovo strumento negoziale, il cui ricorso in determinati casi è obbligatoria per legge, che nelle intenzioni del legislatore dovrebbe consentire la risoluzione stragiudiziale di migliaia di liti. Detto nuovo strumento di risoluzione extragiudiziale, che non può instaurarsi presso la Camera di commercio ma passa necessariamente per la gestione esclusiva della

categoria degli avvocati, costituisce uno strumento che, pur non sostituendo l'istituto della mediazione, di fatto però ne favorisce il disincentivo all'utilizzo, senza considerare poi che in materie quali le azioni riguardanti il risarcimento del danno da circolazione di veicoli e natanti e per le domande di pagamento a qualsiasi titolo di somme, purché non eccedenti 50.000 euro, la negoziazione assistita è prevista come obbligatoria (tranne per quelle collegate a materie per le quali debba obbligatoriamente esperirsi il procedimento di mediazione, ma ciò non toglie comunque che le parti possano anche in questi casi fare liberamente ricorso alla negoziazione assistita).

Dalle considerazioni innanzi illustrate, pertanto, è prevedibile che l'Organismo di mediazione "Camera Arbitrale Nazionale ed Internazionale di Taranto" della Camera di commercio di Taranto sarà chiamata per il 2016 ad un impegno pur sempre altamente professionale ma con flussi di procedimenti meno consistenti di quanto inizialmente era lecito attendersi con la reintroduzione della mediazione obbligatoria e prima dell'introduzione del descritto nuovo istituto della negoziazione assistita.

Il Decreto Legislativo 150/2009: "Attuazione della L. 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni".

Il Decreto Legislativo n.150/2009, che reca la Riforma della Pubblica Amministrazione, ha segnato l'avvio di un percorso complesso e articolato per le organizzazioni pubbliche, che riafferma con decisione concetti chiave quali trasparenza e integrità, valutazione delle performance, merito e premialità: concetti, per la verità, già noti alla Camera di Commercio di Taranto che ha da tempo improntato la propria azione secondo tali direttrici.

Le Camere di commercio, recependo i principi contenuti nei Titoli I e II del Decreto Legislativo n.150 del 2009, sono state, infatti, chiamate a sviluppare il Ciclo di Gestione della Performance.

Lo sviluppo del Ciclo non è, però, solo un adempimento formale; esso è anche un'importante occasione per la Camera di commercio di Taranto per confermare, razionalizzare e, quindi, integrare l'intero impianto concettuale, procedurale e metodologico alla base dei sistemi di pianificazione e controllo in essere, così da ottimizzare maggiormente l'azione dell'Ente verso i bisogni delle imprese e del territorio e da favorire un utilizzo ottimale delle risorse a propria disposizione (Per un maggiore dettaglio vedasi l'Area strategica n.5 "Sviluppare un sistema integrato di pianificazione, controllo e valutazione").

Sempre con riferimento agli obblighi derivanti dal Decreto Legislativo n.150 del 2009, presso la Camera di commercio è stato costituito e opera l'Organismo indipendente di valutazione (OIV).

Il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 27 marzo 2013, che disciplina i criteri e le modalità per la predisposizione del budget economico delle amministrazioni pubbliche in contabilità civilistica, ai fini della raccordabilità con gli analoghi documenti previsionali delle amministrazioni pubbliche che adottano la contabilità finanziaria, ha definito gli schemi di bilancio di previsione che le amministrazioni devono adottare a partire dalla predisposizione del budget economico 2014. Tale decreto ha introdotto il Piano degli Indicatori e dei Risultati attesi di Bilancio (PIRA) che si viene necessariamente ad intersecare con l'insieme degli obiettivi operativi contenuti nel Piano della Performance per l'anno di riferimento.

L'art.5 dello stesso decreto, al comma 2, dispone che al bilancio d'esercizio deve essere allegato il rapporto sui risultati redatto in conformità alle linee guida generali definite con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 settembre 2012, ovvero il documento redatto alla fine di ciascun esercizio finanziario, che contiene le risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati e le cause degli

eventuali scostamenti. Tale rapporto sui risultati, deve riportare i valori a consuntivo degli indicatori contenuti nel citato PIRA, ossia il valore effettivamente misurato al termine del periodo di osservazione, l'illustrazione dello scenario istituzionale e socio-economico entro il quale ha effettivamente operato l'amministrazione nell'anno di riferimento, dei vincoli finanziari e normativi intervenuti, degli interventi organizzativi effettuati; le motivazioni delle principali variazioni dell'anno in termini di risorse, strategie e azioni.

La Camera di commercio di Taranto, al fine di migliorare la misurazione della performance, adotta, altresì, il budget direzionale consuntivo per centri di costo, riportante i proventi ed oneri dell'anno di riferimento, ripartiti per ciascun centro di costo facente capo alle diverse aree di responsabilità.

L'Ente camerale ha, altresì, avviato, a partire dal **2014**, l'attività di rilevazione e misurazione dei processi camerali che si basa su un **modello di contabilizzazione dei costi standard**. L'adozione e la puntuale alimentazione del modello di misurazione dei processi ricopre un'importanza cruciale alla luce del nuovo contesto delineatosi in relazione agli aspetti di alimentazione finanziaria delle Camere di commercio. Il patrimonio informativo derivante da tale attività appare, altresì, una risorsa preziosa in un'ottica di benchmarking, al fine di orientare la gestione verso un obiettivo di efficientamento nell'utilizzo delle risorse a disposizione.

La gestione degli effetti della riduzione del Diritto Annuale.

Quanto testé osservato in relazione alla portata ed agli effetti della riduzione del diritto annuale sul Sistema camerale, dev'essere valutato, nel presente documento, con specifico riferimento alla Camera di commercio di Taranto.

Richiamate le considerazioni innanzi riportate con riferimento al Sistema camerale, è fuori di dubbio che l'entrata in vigore dell'art.28 del d.l. 90/2014, convertito in legge n.114/2014 non potrà che avere un **impatto dirompente e immediato sul bilancio camerale**, tale da rendere necessaria e tempestiva l'adozione di alcune misure immediate in fase di programmazione per salvaguardare l'equilibrio economico e patrimoniale dell'Ente che tenga conto della progressiva riduzione del diritto annuale, fino al 50%, nel prossimo triennio.

E' bene rammentare che la Camera esercita le funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali, attraverso l'esercizio di funzioni proprie o delegate dallo Stato e dalle Regioni o derivanti da convenzioni internazionali.

Il legislatore ha sempre ritenuto centrale il ruolo delle Camere di commercio quali veri e propri enti di regolazione del mercato per promuovere la trasparenza, la certezza e l'equità delle relazioni economiche tra gli operatori del mercato stesso. Come già osservato, **il drastico taglio delle entrate** disposto dall'art.28, comma 1, d.l. 90/2014 senz' alcuna preventiva valutazione del fabbisogno per lo svolgimento delle attività camerali, **rischia di compromettere seriamente lo svolgimento delle funzioni istituzionali, con particolare riguardo a quelle di natura promozionale.**

Con nota circolare del 24.6.2014, il Ministero dello Sviluppo Economico ha fornito alcune indicazioni per garantire il perseguimento delle finalità di promozione economica del territorio attraverso un contenimento dei costi strutturali da conseguire anche ricorrendo allo svolgimento di funzioni associate fra Camere di commercio.

Altre indicazioni sono state fornite da un apposito Gruppo di Lavoro, istituito nell'ambito della Consulta dei Segretari generali, su "Bilancio e gestione finanziaria", del quale fa parte il Segretario generale della Camera di commercio di Taranto, dr. Francesco De Giorgio il quale di recente è stato chiamato, insieme ad altri Dirigenti dell'area economico – finanziaria ed esperti contabili del Sistema camerale, con l'obiettivo di predisporre un documento da sottoporre al Ministero dello Sviluppo Economico per le valutazioni in merito alle revisioni da apportare alla disciplina contabile di riferimento delle Camere di commercio.

Dal lato dei **Proventi**, la metodologia dei calcoli previsionali per l'anno 2016 sarà improntata sulla base della misura del diritto annuale dell'anno 2014 ridotto del 40%, tenendo altresì conto delle variazioni del fatturato delle imprese nell'anno 2015, considerando che per le società di capitali la misura del diritto annuale è parametrata, appunto, al fatturato.

Con la stessa metodologia andrà prudenzialmente stimato l'ammontare dei diritti di segreteria.

Occorrerà, altresì, valutare l'impatto dell'abbattimento del 40% del diritto annuale anche sull'accantonamento del Fondo svalutazione crediti. Per quanto riguarda la relativa quota di accantonamento va valutata la possibilità di avviare ulteriori politiche di recupero sviluppate attraverso azioni di controlli e di solleciti prodromi alla formazione del ruolo allo scopo di ridurre l'incidenza della svalutazione.

In riferimento poi alle possibilità di realizzare proventi da canali diversi da quelli strettamente connessi alle attività istituzionali (ad esempio mediante attivazione di maggiori servizi a richiesta e a pagamento), tra le ulteriori linee di lavoro da sviluppare per l'esercizio 2016 vi è quella legata alla possibilità di maggiore utilizzo dei fondi strutturali derivanti da programmi comunitari e nazionali, la valorizzazione degli asset strumentali a disposizione dell'Ente attraverso la cessione in fruizione a soggetti terzi di crescenti parti della Cittadella delle imprese allo scopo di ricavare maggiori proventi o recuperi di spesa.

La riduzione delle risorse ed il passaggio alla Tesoreria unica presso la Banca d'Italia intervenuto nel corso del 2015 ad un tasso creditore simbolico (0,27%), inoltre, determineranno effetti sulla liquidità di cui si dovrà tener conto anche nella previsione degli interessi attivi, effetto che è stato solo in parte attenuato attraverso la ottimizzazione della gestione della liquidità e delle forme consentite di impiego della stessa (titoli di stato italiani).

Alcuna previsione può invece svilupparsi in relazione al Fondo di Perequazione atteso che i relativi contributi, stante il vigente regolamento, dovrebbero essere commisurati ai bilanci del 2014 che derivano da entrate da diritto annuale pari al 100%, ma corrisposti con entrate da diritto annuale decurtate del 40%.

Sul fronte degli **oneri**, invece, in relazione alle spese per il personale, il forte taglio di risorse per il 2015 e seguenti pone la Camera di commercio di Taranto nell'esigenza di valutare oltre a possibili risparmi nell'ambito degli istituti contrattuali che lo consentono, anche la possibilità di valutare nuove ipotesi di articolazione di orario di lavoro orientati a conseguire risparmi negli oneri connessi al funzionamento della sede che, nel caso specifico dell'Ente tarantino, incidono in maniera significativa. **Sarà compito precipuo del Segretario generale e della dirigenza attuare una condotta gestionale in tal senso.**

Segnatamente agli oneri di funzionamento, si renderà necessario adottare alcune misure orientate al miglioramento del risultato economico, in particolare:

- Rinegoziazione o risoluzione – ove possibile – dei contratti per la fornitura di beni e servizi anche in riduzione del contenuto stesso del contratto;
- contenimento del costo degli Organi in proporzione a quello subito dai proventi;
- riduzione dei contributi associativi da corrispondere ai soggetti del sistema e completamento del percorso iniziato nel 2014 volto al recesso da altri Organismi associativi;
- adeguamento in forte riduzione dei contributi consortili;
- massima riduzione del ricorso alla esternalizzazione dei servizi attraverso la valorizzazione ed il sempre maggiore utilizzo delle risorse interne, dell'Azienda speciale Subfor e della società in house C.S.A. (lasciando inalterato o riducendo il corrispettivo complessivo) al fine di consentire l'assolvimento di funzioni istituzionali e l'acquisizione di servizi ad un costo decisamente più vantaggioso rispetto a quello di mercato.

Grazie alla lungimiranza delle scelte gestionali degli anni scorsi, la Camera di commercio di Taranto non avvalendosi più di sedi distaccate, non si trova ad affrontare alcuna emergenza su tale fronte ma neanche può trarre vantaggio da tale opzione.

Occorrerà tenere, inoltre, nella dovuta considerazione le limitazioni imposte dal citato d.l. 66/2014, convertito in legge n.89/2014, relative agli incarichi di consulenza, studio e ricerca e per contratti di collaborazione coordinata e continuativa, ma soprattutto in termini di **ulteriore riduzione del 5% dei consumi intermedi operante già nell'anno 2015**, che va ad aggiungersi al 10% previsto in termini di risparmio e versamento dall'art.8, comma 3, d.l. 95/2012 convertito dalla legge n.135/2012. Tale versamento mostra dinamiche di continua crescita in valore assoluto e ancor più in termini di incidenza percentuale drenando oramai significative risorse alle attività promozionali.

In relazione agli interventi economici, pur nella consapevolezza della difficoltà di garantire nel 2016 un livello di spesa destinata all'attività promozionale in linea con i precedenti esercizi, compatibilmente con le indicazioni fornite dalle linee guida diramate dal MISE con la citata nota del 24.6.2016, risulta necessario programmare una politica di intervento sul territorio orientata ad una maggiore efficacia da perseguire attraverso la realizzazione di sinergie organizzative e di partenariato con altri soggetti del sistema, la valutazione del reale valore aggiunto di iniziative di carattere ricorrente e l'individuazione e attuazione di progetti in collaborazione, anche finanziaria, con altri soggetti istituzionali e del mondo dell'impresa.

La decisa riduzione del diritto annuale disposta dal legislatore per il prossimo triennio impone una valutazione delle capacità dell'Ente di poter salvaguardare il proprio equilibrio economico patrimoniale, da intendersi come capacità di mantenere un livello di patrimonio netto in grado di fronteggiare, su base pluriennale, le obbligazioni assunte in esito a disavanzi economici di esercizio prevedibili nel breve termine senza ledere il perseguimento degli scopi istituzionali dell'Ente.

Occorre anzitutto premettere che la programmazione 2012-2015 della Camera di commercio di Taranto è stata determinata sulla base dell'equilibrio strutturale delle funzioni, al netto degli oneri da sostenere per attuare gli interventi promozionali. Ciò è avvenuto grazie all'apporto dei consistenti avanzi prodotti nel periodo di commissariamento dell'Ente (esercizi 2009 – 2010), pari complessivamente ad euro 3.081.767,23, che è stato possibile destinare integralmente quali risorse per l'attività promozionale.

L'abbattimento improvviso del diritto annuale a partire dal 2015 condurrà l'Ente da una situazione di equilibrio strutturale ad una di disavanzo strutturale sempre crescente fino al 2019 (data la riduzione del 35% per il 2015, 40% per il 2016 e 50% per il 2017 e data la preannunciata intenzione da parte del Governo di mantenere detta riduzione anche negli anni 2018 e 2019 e di non intervenire sulla normativa relativa al Diritto annuale prima del 2020) anche in considerazione del fatto che le principali azioni per il miglioramento di tale situazione richiedono un tempo non breve.

Ciò avrà quale effetto che la quota di risorse originariamente destinate agli interventi promozionali per il 2016, - di fatto ancora disponibile a fine 2014 non essendosi gli esercizi 2012, 2013 e 2014 chiusi con un disavanzo economico come previsto - dovrà essere utilizzata anche a copertura del previsto disavanzo strutturale delle funzioni istituzionali diverse da quelle promozionali attraverso l'istituzione della posta contabile denominata "*riserva vincolata alla copertura economica dei servizi essenziali*", come suggerito dal Gruppo di Lavoro Unioncamere – MISE cui si è fatto cenno innanzi⁴, ciò comportando, com'è ovvio, un ridimensionamento degli interventi promozionali già programmati in un'ottica, ove opportuno, di un diverso riposizionamento anche temporale.

⁴ Riserva costituita nel rispetto di quanto previsto dai Principi contabili generali emanati dal MISE con Circolare n.3622/C del 5.2.2009 e del principio contabile n.11 dell'Organismo Italiano di Contabilità.

INDICAZIONI PROGRAMMATICHE

La relazione previsionale e programmatica, la cui definizione normativa rinvia dall'articolo 5 del D.P.R. del 2 novembre 2005, n.254, recante "Regolamento per la disciplina della gestione patrimoniale e finanziaria delle Camere di commercio", rappresenta il documento di indirizzo strategico, da rinnovare annualmente, con l'obiettivo generale di **integrare una visione di medio lungo termine**, data dal Programma pluriennale, **con una visione di breve termine**, riferita all'esercizio annuale in fase di pianificazione. In considerazione dei profondi mutamenti nella struttura del Sistema camerale, nonché nelle funzioni di competenza dell'Ente camerale come rinvenienti dalla applicazione della riforma di cui alla legge n.124/2015, con particolare riferimento al futuro accorpamento della Camera di commercio di Taranto con quella di Brindisi, e considerato altresì che la programmazione pluriennale dell'Ente è giunta a naturale scadenza, risulta necessario elaborare un documento che rappresenti in termini previsionali le azioni che saranno condotte nel 2016, anno di transizione verso l'accorpamento, svincolandone i contenuti da un riferimento pluriennale precedente (scaduto) o futuro (non elaborato, stanti appunto le procedure di accorpamento oltre che di concomitante rinnovo degli Organi della Camera singola) allo scopo di assegnare le residue risorse ad obiettivi di durata annuale.

Attraverso la predisposizione della relazione previsionale e programmatica, in particolare, si procede ad:

1. una **contestualizzazione dello scenario** permettendo, in definitiva, di mantenere il piano strategico della Camera fortemente ancorato alla realtà e di superare i limiti di rigidità che un programma pluriennale potrebbe porre se non fosse in grado di seguire le evoluzioni del contesto esterno ed interno al Sistema camerale ed alla Camera di commercio di Taranto;
2. una sintetica **valutazione dello stato di attuazione 2015** degli obiettivi strategici, al solo fine di verificare la presenza di **eventuali cambiamenti dello scenario** assunto come ipotesi di base per la costruzione del programma pluriennale, che potrebbe rendere necessaria una parziale revisione dei programmi di intervento, una riformulazione di alcuni obiettivi strategici o la riconfigurazione di altri, o, infine, una revisione di talune priorità.

Con riferimento alla prima finalità, si evidenzia come il contesto di riferimento provinciale continui a presentare elementi di forte incertezza. Gli indicatori economici del 2014 parlano di un sistema, quello tarantino, in profonda difficoltà, non sempre allineato al trend generale, regionale e nazionale. Notevole il decremento delle imprese attive (complessivamente pari a -0.9%) soprattutto in alcuni settori economici.

Esistono, dunque, segnali di sofferenza del sistema che non possono essere trascurati. La vicenda – economica e giudiziaria – dell'Ilva ha avuto e continua ad avere pesanti ripercussioni sugli appalti e sull'indotto che si trova in una critica situazione finanziaria derivata, stante il ritardo nel pagamento dei fornitori che ha già superato i diciotto mesi. Un intero sistema è entrato in difficoltà, ponendo le aziende in sofferenza ed incidendo fortemente sui tassi occupazionali. Inoltre, nel 2014, la provincia è risultata la peggiore area in Italia per andamento del valore aggiunto prodotto a prezzi correnti, con una flessione, rispetto al 2013 del -3,2%.

Non è certamente solo la vicenda Ilva a determinare tale condizione di difficoltà. Molte parti del tessuto produttivo locale sono state colpite dalla crisi, incluse l'agricoltura colpita dai danni di ripetute calamità meteorologiche, l'edilizia, praticamente ferma per il blocco delle opere pubbliche, la paralisi delle grandi

SCENARIO
DI CRISI

ILVA

stazioni appaltanti e la crescita della tassazione sui beni immobili ed, infine, il commercio a causa del ristagno dei consumi. Senza trascurare i ritardi per i lavori sul molo Polisetoriale e le conseguenze sull'attività della Taranto Container Terminal, che ha preferito rinunciare alla concessione, evento che pone seri vincoli sul futuro stesso del Porto.

Molte delle ombre che hanno oscurato il 2014 e 2015 si proiettano anche sul 2016. I dati dei primi 9 mesi del 2015, pur in un'area di positività, non sono particolarmente incoraggianti, mentre permangono tutti gli elementi aleatori già evidenziati e che generano forte incertezza nel momento in cui è necessario tratteggiare scenari economici previsionali per il prossimo esercizio 2016. Fortemente compromessa, inoltre, continua ad essere la capacità competitiva del territorio provinciale ed, in particolare, di quello del capoluogo a causa delle **conseguenze di un dissesto non ancora chiuso e che si protrarrà ancora, stante la totale assenza di soluzioni**: non solo una ridotta capacità dell'Ente comunale ad investire risorse, ma anche nessuna incentivazione all'insediamento produttivo e, al contrario, livelli di tassazione talmente elevati da frenare l'insediamento di nuove imprese ed il mantenimento di quelle già operanti. La notizia di uno stato di pre-dissesto per il Comune di Taranto genera ulteriore preoccupazione rispetto alla capacità dell'economia tarantina di assorbire l'ennesima situazione di difficoltà.

Solo dopo l'abbattimento di tali ostacoli alla competitività si potrà effettivamente avviare un percorso fruttuoso di valorizzazione e marketing territoriale.

Certo, vi sono anche alcuni positivi segnali. Una specifica attenzione del Governo nazionale al territorio tarantino è testimoniata dall'insediamento del **Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto (TIP) di cui fa parte anche l'Ente camerale**. Il TIP, previsto nell'ambito della legge n.20/2015, sta operando per la definizione e la sottoscrizione di un Contratto istituzionale di sviluppo (CIS) il cui intendimento è quello di recuperare le risorse necessarie per la realizzazione delle progettualità propedeutiche allo sviluppo sostenibile del territorio tarantino (iniziative di bonifica e reindustrializzazione, rigenerazione urbana, lavori nell'ambito del Porto, cultura e turismo quali volani di crescita).

In tale ambito, la Camera di commercio di Taranto, oltre alla proposta di numerosi progetti strettamente connessi con lo sviluppo economico dell'area, ha anche partecipato attivamente alla revisione del predetto Contratto, ottenendo fra l'altro di affiancare al Contratto la previsione di specifiche misure agevolative e provvidenze finanziarie per le imprese al fine di favorirne l'insediamento nelle aree ricomprese nel CIS.

Una riflessione necessaria è da farsi sul tema del credito che ha acquisito nell'ambito della programmazione camerale dignità di linea di azione prioritaria e trasversale. Il certificato peggioramento del *credit crunch* è stato, infatti, parzialmente contrastato solo grazie ad importanti strumenti di garanzia quali i Confidi che, anche nei momenti di più acuta recessione, **hanno sostenuto l'accesso al finanziamento bancario da parte del sistema imprenditoriale**. In tal senso continua ad essere fondamentale il ruolo del Consorzio di garanzia Interfidi, del quale l'Ente camerale è fondatore, che ha ormai assunto, ai fini di un generale miglioramento del contesto economico, una sempre più incisiva leadership nello scenario regionale ed una piena operatività quale consorzio di I livello, mantenendo la sua originaria finalità sociale e non lucrativa. Tanto attraverso la fusione con il Cofidi di I livello Artigianfidi. È, altresì, fortemente auspicata la partecipazione a contratti di rete con altri Confidi.

DISSESTO

TIP E CIS

AGEVOLAZIONI
PER LE
IMPRESE

CREDITO:
POTENZIA-
MENTO
INTERFIDI E
CONFIDI

Peraltro, in ottemperanza a quanto disposto dall'art.1, comma 55 della Legge n.147/2013 (Legge di stabilità 2014) le Camere di Commercio sono tenute a destinare al rafforzamento patrimoniale di tutti i Confidi 70 milioni di euro l'anno per gli anni 2014 – 2015 – 2016.

Sotto il profilo istituzionale, ridotta appare la capacità del territorio di agire secondo logiche sinergiche. L'ipotesi di rendere operativa una Agenzia di sviluppo (di cui si parlerà più oltre) è di non facile attuazione e necessiterà ancora di un forte impegno dell'Ente, in un confronto dialettico rispetto agli altri attori istituzionali ed al fine di addivenire alla programmazione e la realizzazione di percorsi comuni. Soprattutto nel momento in cui più che mai opportuno risulta operare secondo logiche bottom up, anche in previsione della attivazione delle risorse previste dalla **programmazione comunitaria 2014-2020**.

Trova spazio in questa analisi di contesto, infatti, una più ampia riflessione sul tema delle reali possibilità di **sviluppo locale** del territorio tarantino, ossia delle capacità che il territorio avrebbe di programmare e progettare autonomamente il proprio futuro, attuando e gestendo situazioni complesse orientate alla cantierizzazione dei progetti.

Fattori quali il mercato, le potenzialità geo – fisiche e produttive del territorio, i piani di sviluppo e le risorse finanziarie non sono sufficienti da soli a determinare quel vantaggio competitivo che consente ad un territorio di trasformare i programmi in realtà operative. È necessaria, invece, come detto, una fattiva cooperazione tra Enti istituzionali e le reti sociali ed economiche del territorio che renda possibile un incremento della capacità di visione e di azione del territorio stesso. In sostanza, la costruzione di una governance della crescita territoriale non è ulteriormente differibile non solo in termini generali di concertazione di piani strategici (l'occasione della nuova programmazione comunitaria è quella maggiormente rilevante in tal senso), ma anche e soprattutto sotto il profilo operativo di gestione della capacità progettuale ed attuazione dei percorsi individuati, essendo quello della esigua capacità della stazioni appaltanti di condurre a realizzazione le procedure di affidamento e spesa il tema fondamentale.

La chiave di volta potrebbe essere rappresentata anche per il 2016 dalla operatività dell'**Agenzia di sviluppo** Terra Jonica quale Cabina di regia territoriale e strumento di un sistema di intelligenza economica territoriale, per l'individuazione delle strategie condivise di crescita dell'area ionica con l'orizzonte temporale del 2020.

In considerazione di quanto sin qui descritto, risulta opportuno, in sede di redazione della presente relazione, procedere prevedendo nel prossimo esercizio 2016 il prosieguo di alcuni obiettivi già individuati dal Programma pluriennale, non più nel periodo di validità, utilizzando pro-quota le risorse disponibili nell'ambito degli avanzi patrimonializzati pari ad euro 3.081.767,23 che residuano dopo avere coperto prioritariamente l'ipotizzato deficit strutturale dei servizi essenziali degli anni 2016 – 2017 – 2018.

La programmazione del fabbisogno di risorse umane. Quadro normativo di riferimento.

La realizzazione degli obiettivi programmatici nel periodo 2012-2015 è andata inesorabilmente ad impattare con una problematica di fondamentale importanza per l'Ente, rappresentata dal **progressivo depauperamento dell'organico della Camera di commercio**, che ha raggiunto il livello di guardia nel 2011 e che si è ulteriormente e inesorabilmente aggravata nel 2012, 2013, 2014 e 2015 per motivazioni

FONDI
COMUNI_
TARI
2014-2020

AGENZIA
DI
SVILUPPO

esogene ed al di fuori di ogni controllo da parte dell'Ente camerale.

Nel corso degli ultimi anni (2010-2015) si è, infatti, verificata la **cessazione** dal servizio per raggiunti limiti di età **di 13 unità lavorative accompagnata da un progressivo aumento delle prestazioni di servizi** e conseguente maggiore intensità di sfruttamento delle risorse umane camerale residue tuttora in servizio.

Il c.d. "indice dimensionale" della Camera di commercio di Taranto, preso quale parametro di riferimento a livello nazionale per verificare l'adeguatezza in termini numerici delle dotazioni organiche camerale (dato dal rapporto tra numero dei dipendenti ed imprese attive nella provincia, moltiplicato per mille) era pari a 0,93 a fronte della media nazionale di 1,47 quando è stato rilevato per l'ultima volta nel 2009 ed è oggi pari a **0,52 (numero dipendenti/imprese attive al 31.12.2014 *1000 = 25/48031* 1000 = 0,52)**.

Ciò significa che l'organico diretto dell'Ente è decisamente sottodimensionato rispetto al carico di lavoro rinveniente dall'ordinario assolvimento di tutte le funzioni istituzionali che sono state ampliate nel corso degli anni.

La situazione non muta sostanzialmente se a tale livello di organico viene ad essere aggiunto il personale dell'Azienda Speciale Subfor. Infatti il valore pur crescendo da **0,52 a 0,79** rimane ben al di sotto della media nazionale pari a 1,47 (che rappresenta comunque un valore al netto delle Aziende Speciali).

Il livello delle risorse umane che trovava, purtroppo, un decisivo ostacolo nei limiti posti dalla legislazione vigente in relazione al reperimento delle risorse umane, oggi, inserito nel nuovo contesto legislativo, diventa un punto di forza considerato lo scenario di riduzione progressiva di proventi.

Al riguardo si ricorda, infatti, il prelievo forzoso di risorse imposto all'Ente dal decreto legge n.66/2014, convertito con modificazioni dalla legge n.89/2014 e la drastica riduzione delle entrate camerale relative al pagamento del diritto annuale disposta dall'art.28 del D.L. n.90/2014, convertito con modificazioni dalla L. n. 114/2014, che hanno comportato la conseguenziale riduzione delle risorse della scrivente.

A tali previsioni normative segue da ultimo la legge n.124/2015, entrata in vigore il 28 agosto 2015, che detta principi e criteri direttivi cui dovrà ispirarsi il Governo per la riforma dell'organizzazione, delle funzioni e del funzionamento delle Camere di commercio prevedendo, tra le altre cose, la ridefinizione delle circoscrizioni territoriali con riduzione del numero dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più Camere di commercio.

Sin dall'anno 2016 il nuovo livello dei proventi e la necessità di mantenere un equilibrio strutturale, al netto delle spese per interventi promozionali, richiede l'adozione di ulteriori azioni rivolte alla revisione in diminuzione, per quanto possibile, degli oneri del personale.

Inoltre la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per l'anno 2014) ha esteso i divieti e le limitazioni delle assunzioni di personale ed il contenimento degli oneri contrattuali o di natura retributiva delle pubbliche amministrazioni anche alle aziende speciali ed alle società a partecipazione pubblica.

Ad ogni buon conto si dettaglia di seguito la situazione circa le assunzioni di personale.

La normativa in materia di vincoli assunzionali a carico delle Camere di commercio è stata da ultimo oggetto di modifica a seguito dell'emanazione del D.L. n.95/2012 convertito in L. n.135/2012 che ha abrogato la precedente specifica disciplina definita dal combinato disposto dell'art. 3, commi 116 ss, L. n. 244/2007 e dell'art. 2, comma 22, L.n.191/2009 che avevano ampliato i vincoli assunzionali già esistenti.

Mentre in passato il Decreto delle Attività Produttive dell'8/2/2006 richiamato dalla Ln.191/2009 graduava i vincoli alle assunzioni in relazione alla qualità gestionale delle varie Camere di commercio (costo del personale, entrate correnti, numero di dipendenti a tempo indeterminato e numero di imprese attive iscritte alla Camera di commercio) oggi tutte le Camere di commercio possono assumere - indipendentemente dalla propria dimensione e dalla qualità e efficienza del proprio operato - nel limite di un'unica percentuale a prescindere da qualunque valutazione della loro "virtuosità".

L'art.14, comma 5, del citato Decreto Legge 95/2012 stabilisce, infatti, che a decorrere dal 7 luglio 2012 le Camere di commercio possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato **nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni** dell'anno precedente sino all'anno 2014, nel limite del 50% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente sino all'anno 2015, nel limite del 100% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente dall'anno 2016 (cosiddetto "**blocco delle assunzioni**").

Da ultimo, però, l'art.4, comma 16 ter, D.L. 31 agosto 2013, n.101, convertito con modificazioni, dalla L.30 ottobre 2013, n.125 ha aggiunto all'art.14, comma 5, del Decreto Legge 95/2012 i seguenti periodi: *"L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere e' stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere. Dalle disposizioni del periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato".*

Tale ultima novità normativa introduce ulteriori vincoli e limiti in materia di reclutamento, gestione e sviluppo delle risorse umane considerato che alla data di redazione del presente documento alcun decreto è stato emanato in materia.

Inoltre anche la possibilità di ricorrere all'utilizzo di rapporti di lavoro a tempo determinato, quando si verificano ragioni di carattere organizzativo o sostitutivo, è stata notevolmente ridotta già dall'anno 2012, con le modifiche introdotte all'art.9, comma 28, del d.l. 78/2010 convertito in L.122/2010, dall'art.4, comma 102, L. 183/2011, che consente alle Camere di commercio di avvalersi della suddetta forma contrattuale solo nel limite del 50% della spesa sostenuta per la medesima finalità nell'anno 2009 che ammonta ad un valore poco significativo.

I vincoli e limiti in materia di organizzazione e personale imposti alle Camere di commercio dalle manovre di finanza pubblica sono stati, inoltre, estesi anche alle Aziende Speciali delle Camere di commercio ed alle società partecipate.

Infatti l'art.4, commi 102 e 103, della L. n.183/2011 ha disposto l'assoggettamento delle Aziende ai medesimi vincoli per le assunzioni a tempo determinato e indeterminato operanti per gli Enti camerali.

Poi la Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (Legge di Stabilità per l'anno 2014), abrogando alcuni commi dell'articolo 4 del decreto legge 95/2012 convertito, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, ha stabilito che i divieti o le limitazioni all'assunzione di personale e i vincoli di contenimento, previsti per le amministrazioni di cui all'art.1, comma 2, del d.lgs n.165/2001, si applichino anche alle aziende speciali, alle istituzioni e alle società a partecipazione pubblica locale, totale o di controllo.

Il livello di entrate impedisce di reclutare nuova forza lavoro per cui sarà particolarmente difficoltoso continuare a svolgere con efficacia e qualità le molteplici immutate funzioni poste in essere dalla Camera di commercio a favore del mondo economico locale.

Alla luce della normativa vigente, ove dovesse risultare ripristinato l'equilibrio strutturale, potrà essere esclusivamente utilizzato l'istituto della mobilità volontaria ex art.30 del D.lgs 165/2001, in quanto principale strumento volto ad assicurare il consolidamento delle misure di razionalizzazione ed il contenimento delle spese in materia di pubblico impiego tenuto, altresì, conto delle ormai costanti indicazioni del Dipartimento della Funzione Pubblica secondo le quali un ingresso per mobilità non è assimilabile ad una nuova assunzione se intercorrente tra amministrazioni pubbliche entrambe soggette a vincoli assunzionali diretti e specifici, esulando pertanto dai limiti di spesa individuati dal richiamato D.L. n.95/2012 (articolo 1, comma 47, Legge 311/2004).

Alla luce dell'attuale contesto normativo estremamente variabile sarà opportuno nel corso dell'esercizio 2016 – immaginando un consolidamento della situazione legislativa - procedere a effettuare:

1. **Programmazione triennale del fabbisogno del personale** (art.39, comma 1, Legge 27.12.1997, n. 449).

Le Camere di commercio, in quanto amministrazioni pubbliche, sono obbligate alla programmazione triennale del fabbisogno di personale; si tratta di un obbligo stabilito dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449, finalizzato a soddisfare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse "per il migliore funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e di bilancio".

L'importanza di tale documento è stata di recente sottolineata dal Dipartimento della Funzione Pubblica che ha chiarito che una programmazione frammentaria, carente e mutevole è considerata sintomo di una gestione improntata alle necessità contingenti e, pertanto, non conforme ai principi di buona amministrazione.

La programmazione triennale dei fabbisogni di personale è il presupposto necessario per le determinazioni relative all'avvio di tutte le procedure di reclutamento (nuove assunzioni e mobilità). Essa è richiamata anche dall'art. 6 del d. lgs.30 marzo 2001, n.165, in base al quale "*le variazioni delle dotazioni organiche già determinate sono approvate dall'organo di vertice delle amministrazioni in coerenza con la programmazione triennale del fabbisogno di personale*"; inoltre, l'organizzazione e la disciplina degli uffici, nonché la consistenza e la variazione delle dotazioni organiche, sono determinate "*previa informazione delle organizzazioni sindacali rappresentative*".

L'iter formativo del documento di programmazione del fabbisogno di personale.

Il comma 4-bis del citato art. 6, prevede che il documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale ed i suoi aggiornamenti "sono elaborati su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti"; questa previsione è sostanzialmente confermata anche dal successivo art.16, comma 1, lett. a-bis) e dall'art. 17, comma 1, dello stesso decreto, che finalizzano l'esercizio dei relativi poteri dirigenziali anche alla elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale.

La pianificazione dell'approvvigionamento di risorse umane deve necessariamente conciliare le esigenze segnalate dai diversi uffici con il rispetto della sostenibilità finanziaria delle scelte organizzative adottate e dei vincoli posti dalla legge in materia di assunzioni.

In quanto atto organizzativo deve ispirarsi a criteri razionali, di efficienza, economicità, trasparenza ed imparzialità, indispensabili per una corretta pianificazione delle politiche di personale e di reclutamento di nuove risorse, ferma restando la possibilità di rivedere, in sede di programmazione del fabbisogno del personale, le scelte programmatiche effettuate negli anni precedenti, qualora ciò sia richiesto da mutate esigenze organizzative.

1.1 Obblighi di trasparenza:

Il Decreto legislativo 14.03.2013 n. 33 avente ad oggetto il Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni impone alle stesse di pubblicare sul proprio sito istituzionale le dotazioni organiche, i presenti in servizio e la programmazione triennale del fabbisogno.

1.2 Indicazioni per la pianificazione del fabbisogno ed il computo di nuove assunzioni.

Come anticipato in premessa, allo stato attuale Il Decreto Legge 95/2012, convertito con modifiche nella Legge 135/2012, ha modificato radicalmente il sistema per le assunzioni a tempo indeterminato nelle Camere di commercio, prevedendo all'art.14, comma 5, che a decorrere dal 7 luglio 2012 le Camere di commercio possono procedere, previo effettivo svolgimento delle procedure di mobilità, ad assunzioni di personale a tempo indeterminato:

- nel limite del 20% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, sino all'anno 2014;
- nel limite del 50% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, sino all'anno 2015;
- nel limite del 100% della spesa corrispondente alle cessazioni dell'anno precedente, dall'anno 2016.

Tuttavia l'art.4, comma 16 ter, D.L. 31 agosto 2013, n.101, convertito con modificazioni, dalla L.30 ottobre 2013, n.125 ha aggiunto all'articolo 14, comma 5, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n.135, i seguenti periodi: "*L'individuazione dei limiti avviene complessivamente su base nazionale e la relativa assegnazione alle singole camere di commercio delle unità di personale da assumere è stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo*

economico sulla base dei criteri individuati da un'apposita commissione, costituita senza oneri presso il medesimo Ministero, composta da cinque componenti: due in rappresentanza del Ministero dello sviluppo economico, dei quali uno con funzione di presidente, uno in rappresentanza del Ministero dell'economia e delle finanze, uno in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica ed uno in rappresentanza di Unioncamere. Dalle disposizioni del periodo precedente non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato”.

Tale ultima previsione legislativa comporta di fatto che il limite di spesa fissato per legge sarà calcolato in modo complessivo per tutte le Camere di commercio; l'assegnazione alle singole CCIAA delle unità di personale da assumere sarà stabilita con decreto del Ministero dello sviluppo economico (MISE) sulla base di criteri individuati da un'apposita commissione ministeriale.

In sede di programmazione occorrerà considerare che i passaggi di area non sono più consentiti, se non attraverso le modalità del concorso pubblico, con riserva dei posti non superiore al cinquanta per cento a favore del personale interno.

L'attribuzione dei posti riservati al personale interno è finalizzata a riconoscere e valorizzare le competenze professionali sviluppate dai dipendenti, in relazione alle specifiche esigenze delle amministrazioni (art.24, d.lgs.150/2009).

Le amministrazioni devono calcolare il costo delle assunzioni, a seguito di concorso, di chi sia già loro dipendente; queste assunzioni, che concorrono al raggiungimento del limite dei soggetti assumibili, hanno sempre un costo pari al differenziale retributivo, fermo restando che in tal caso il soggetto non potrà essere computato tra i cessati dal servizio ai fini della determinazione del budget assunzionale utile per l'anno successivo; se si applica lo stesso criterio ai concorsi delle Camere di commercio, tenendo conto di quanto previsto dall'art.3, comma 116 della L.244/2007, l'assunzione dell'interno vincitore di concorso pubblico, sia che sfrutti o meno l'eventuale riserva, ha sempre un costo pari al differenziale retributivo tra nuova e vecchia categoria, ma la sua cessazione (nella categoria inferiore) non è mai utile ai fini delle assunzioni dell'anno successivo; resta fermo, in ogni caso, il divieto di destinare agli interni una percentuale superiore al 50% dei posti messi a concorso.

1.3 Mobilità:

Il D.L. n.90/2014, convertito con modificazioni dalla L.n.114/2014 modificando l'art.30, comma 1, del D.lgs. 165/2001 conferma la possibilità, per le amministrazioni, di ricoprire posti vacanti in organico mediante passaggio diretto di dipendenti appartenenti a una qualifica corrispondente e in servizio presso altre amministrazioni, che facciano domanda di trasferimento, previo assenso dell'amministrazione di appartenenza. Le amministrazioni a tal fine, fissando preventivamente i requisiti e le competenze professionali richieste, pubblicano sul proprio sito istituzionale, per un periodo pari ad almeno trenta giorni, un bando su cui sono indicati i posti che intendono ricoprire attraverso passaggio diretto di personale di altre amministrazioni, con indicazione dei requisiti da possedere.

La mobilità di personale tra amministrazioni appartenenti a comparti diversi (c.d. mobilità "intercompartimentale") è disciplinata dalle disposizioni contenute nell'articolo 1, comma 47, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, che così recita: *“In vigore di disposizioni che stabiliscono un regime di*

limitazione delle assunzioni di personale a tempo indeterminato, sono consentiti trasferimenti per mobilità, anche intercompartimentale, tra amministrazioni sottoposte al regime di limitazione, nel rispetto delle disposizioni sulle dotazioni organiche e, per gli enti locali, purché abbiano rispettato il patto di stabilità interno per l'anno precedente”.

Questa disciplina consente la mobilità intercompartimentale all'interno delle amministrazioni soggette a regimi di limitazione delle assunzioni, garantendo la necessaria neutralità della mobilità sugli equilibri economico-finanziari ed impedendo che essa sia esperita come leva per nuove assunzioni di personale.

Ne consegue che i trasferimenti per mobilità volontaria tra Amministrazioni soggette a limitazione diretta e specifica delle assunzioni - come le Camere di commercio - non rientrano nei limiti assunzionali, né per quanto riguarda il calcolo della spesa delle cessazioni, né per quella delle assunzioni, reggendosi tale assunto sulla ratio che la **mobilità è “neutra”**, non facendo aumentare le spese di personale nel comparto Regioni-Enti Locali ed avendo la sola finalità di una migliore distribuzione delle risorse umane tra le diverse amministrazioni.

Esperita la mobilità per ricollocazione di cui all'art.2, comma 13, del DL 95/2012, espletata la mobilità volontaria su tutti i posti che si intendono coprire ed attivata la comunicazione ex art.34 bis del D.Lgs.165/2001 sui soli posti vacanti in organico ancora liberi si può procedere alle assunzioni nei limiti normativi previsti (con eventuale riserva agli interni di un numero di posti non superiore al 50% di quelli messi a concorso -art.24 e 62 del d.lgs. 150/2009).

2. La dotazione organica della Camera di commercio di Taranto.

Nella tabella di seguito riportata, nella colonna 3 è rappresentata l'attuale dotazione organica dell'Ente, approvata dal Consiglio camerale con delibera n.14 del 17.12.2007 ed in colonna 4, invece, sono riportati i posti realmente occupati alla data del 30.09.2015:

Categ.	Profili professionali	Dotaz. per profilo	Posti occupati
Dirig. 3	- Vice Segretario generale	3	2
D 18	- Funzionario ai servizi amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	1	-
	- Collaboratore amministrativo-contabile, giuridico e di regolazione del mercato	16	6

	- Collaboratore ai servizi informatici e di rete	1	-
C 21	- Assistente amministrativo e contabile	20	9
	- Assistente ai servizi tecnici	1	-
B 6	- Operatore servizi tecnico-amm.vi, contabili e di rete	2	
	- Esecutore servizi tecnico-amministrativi	4	4
A 4	- Addetto ai servizi ausiliari, di portineria e di custodia	4	4
TOTALI		52	25

Il personale in servizio a tempo indeterminato al 30.09.2015 risulta pari a 23 unità di personale a vari livelli – di cui 2 unità di categoria D a tempo parziale con percentuali variabili e n.2 unità di personale dirigenziale incluso il Segretario generale. Non è in servizio alcun dipendente con contratto a tempo determinato.

A tale data i *posti vacanti* risultano:

- Dirigenti: n.1;
- cat. D: n.12;
- cat. C: n.12.;
- cat. B: n.2.;
- cat. A: n.0.

Alla luce dell'attuale quadro normativo che permane in forte evoluzione e tenuto conto della diminuzione del livello delle risorse e della necessità di mantenere un equilibrio strutturale si ritiene di adottare prudenzialmente azioni rivolte alla revisione in diminuzione, per quanto possibile, degli oneri del personale e di non procedere ad alcuna assunzione nel corso dell'anno 2016.

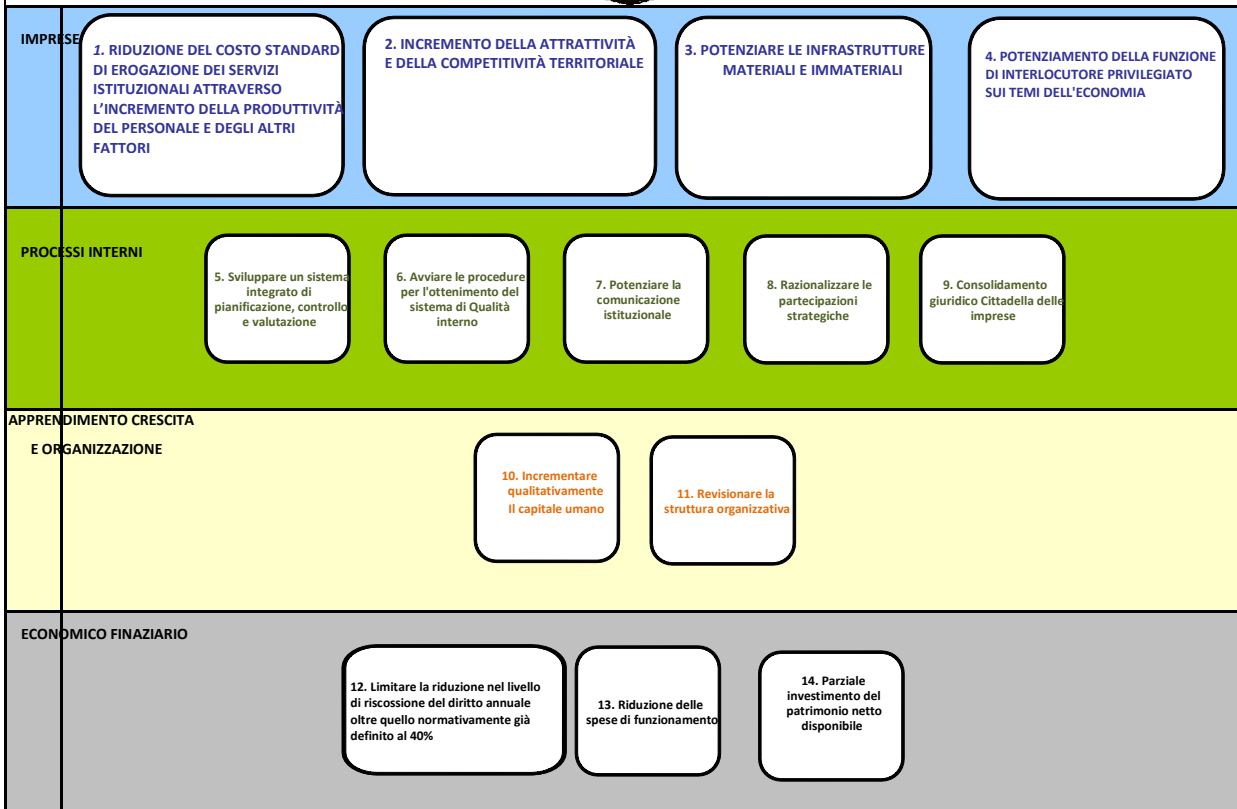
Delineatosi il contesto normativo di riferimento il reclutamento di nuove risorse dall'esterno per la copertura di posti vacanti o che si rendessero disponibili a seguito di cessazioni potrà avvenire unicamente attraverso procedure di mobilità volontaria da altre Pubbliche Amministrazioni soggette a vincoli assunzionali diretti e specifici o attraverso il ricorso al comando temporaneo di personale nell'ambito del sistema camerale.

Le policy della Camera per l'anno 2016

Le leggi n. 114/2014 e n.124/2015 stanno profondamente ridisegnando l'organizzazione, le funzioni e le prospettive del Sistema camerale italiano, incidendo in misura significativa e strutturale sui singoli Enti camerali che sono chiamati ad ottemperare alle previsioni della Riforma, continuando a svolgere il proprio ruolo con risorse ridotte, principalmente, dal taglio del diritto annuale. Anche la Camera di commercio di Taranto, nel rispetto della normativa che impone l'accorpamento degli Enti che non raggiungano il limite numerico di imprese previsto (75.000 unità), sta procedendo su tale percorso e, come detto, sta dando corso alle azioni necessarie all'adempimento degli obblighi legislativi. Inoltre, nelle more della definizione di tale processo, in ottemperanza alla vigente legge n.580/1993, ha avviato la procedura di rinnovo degli Organi camerali pervenuti a naturale scadenza. Tale termine coincide anche con la conclusione del periodo di applicazione del programma pluriennale 2012- 2015 con il quale la *governance* uscente aveva a suo tempo definito le linee di intervento da perseguire nel corso del mandato.

In osservanza al dettato regolamentare (art. 5 del D.P.R. n. 254/2005) è, tuttavia, necessaria la redazione di una Relazione previsionale e programmatica che illustri i programmi che si intendono attuare nel 2016, in aderenza anche agli eventuali mutamenti del contesto economico ed amministrativo del territorio di competenza e specificando, altresì, le risorse destinate a tali programmi. In considerazione di quanto premesso, la scelta più logica e prudente – si ribadisce, in assenza di un programma pluriennale – appare quella di elaborare un documento che rappresenti in termini previsionali le azioni che saranno condotte dall'Ente in questo anno di transizione verso l'accorpamento, svincolandone i contenuti da un riferimento pluriennale precedente (scaduto) o futuro (non elaborato, stanti le procedure di rinnovo degli Organi della Camera singola e di accorpamento) e assegnando le relative risorse ad obiettivi di durata annuale.

MISSION E STRATEGIE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO



1. RIDUZIONE DEL COSTO STANDARD DI EROGAZIONE DEI SERVIZI ISTITUZIONALI ATTRAVERSO L'INCREMENTO DELLA PRODUTTIVITÀ DEL PERSONALE E DEGLI ALTRI FATTORI

Nel corso del 2016, l'azione amministrativa sarà prevalentemente concentrata sulla ottimizzazione dei costi dei servizi erogati, attraverso il progressivo miglioramento degli standard economici. Tale riduzione del costo standard di erogazione dei servizi camerali di natura istituzionale risponde innanzitutto alla finalità di riequilibrio in funzione delle esigenze di risparmio derivanti dal taglio del diritto camerale, attraverso anche un incremento della produttività delle diverse componenti incluso il personale in termini quantitativi e qualitativi.

2. INCREMENTO DELLA ATTRATTIVITÀ E DELLA COMPETITIVITÀ TERRITORIALE

Totale risorse destinate €.138.000,00

Le considerazioni espresse in premessa non limitano, pur nella ridotta disponibilità di risorse da dedicare, il perseguimento di una delle missioni istituzionali che per eccellenza l'Ente camerale attua nella provincia di competenza e che con rinnovata determinazione attuerà sulla più ampia circoscrizione territoriale di Taranto e Brindisi, una volta completato il processo di accorpamento che darà vita alla 2° Camera di commercio in Puglia per dimensione imprenditoriale. **La competitività e l'incremento dell'attrattività di un'area territoriale in evidente sofferenza restano, infatti, obiettivi trasversali ed ineludibili.** Per il 2016, in ogni caso, la lettura del contesto socio - economico di riferimento continua a rappresentare il punto di partenza nella costruzione della policy promozionale della Camera di commercio. Come detto, l'ammontare delle risorse destinate subisce fortemente gli effetti dell'art.28, legge 114/2014, rendendo, dunque, necessaria la selezione delle azioni in base alla rilevanza ed alla efficacia delle stesse per il raggiungimento dei citati obiettivi.

2.1. Marketing territoriale

In termini generali, il Marketing territoriale si pone come uno strumento di promozione del territorio e di creazione di vantaggi competitivi che fungano da stimolo alla crescita economica locale. Pre-condizioni essenziali per rendere incisiva una attività di marketing dell'area provinciale sono certamente una buona burocrazia (semplice, rapida, efficace, innovativa) ed un mercato regolamentato e caratterizzato da elementi di certezza e trasparenza.

Fatta tale premessa generale, è necessario ribadire come sussistano nell'area provinciale condizioni di svantaggio competitivo che rischiano di ridurre l'efficacia o, addirittura, di vanificare qualunque azione positiva di MKT. Come spesso ribadito (in occasione della 11° e 12° Giornata e più volte nel corso del 2015, da ultimo prendendo spunto da uno studio sull'argomento pubblicato negli Stati Uniti sul prestigioso World Journal of Management) è questo il caso del dissesto del Comune di Taranto che, ancora inconcluso, interviene in modo così significativo da continuare a determinare un gravissimo nocuo al sistema economico, condizionando i risultati economici delle imprese, il livello della pressione fiscale su imprese e famiglie e, in genere, la capacità attrattiva del territorio.

DISSESTO

A ciò continuano ad aggiungersi la questione Ilva, con il conseguente crollo dell'indotto industriale e trasportistico, la crisi del Porto (riduzione generale dei traffici e azzeramento del traffico container), il permanere - meglio, l'acuirsi - di un gravissimo gap infrastrutturale. **Il superamento di tali condizioni ostative appare inderogabile perché risulti realmente efficace un qualunque intervento di promozione territoriale.** Di qui, come si leggerà più avanti, il forte impegno dell'Ente camerale anche nell'anno 2016.

2.1.1. Supporto ai Comuni della provincia di Taranto che hanno scelto l'avvalimento alla Camera di commercio, attraverso la messa a disposizione dell'applicativo Suap (InfoCamere) ai sensi del DPR 160/2010 e succ. mod e int.

Nel 2016 l'Ente camerale proseguirà nella realizzazione di tutte le azioni finalizzate ad un efficiente monitoraggio dell'applicativo SUAP Infocamere e della gestione telematica dei procedimenti da parte dei Comuni in avvalimento ai sensi del D.P.R. 160/2010. La Camera di commercio garantirà, inoltre, l'utilizzo gratuito dell'applicativo da parte delle predette Amministrazioni comunali (17 su 29), anche a seguito della sottoscrizione di apposita convenzione.

2.1.5/N2014. Operatività dell'Agenzia di sviluppo quale strumento di un sistema di intelligenza economica territoriale

Negli ultimi anni, la gravità della crisi economica ha reso ancora più evidente la difficoltà, in particolare delle Amministrazioni pubbliche del territorio tarantino, a sviluppare processi di governance ispirati ad un sistema di "Intelligenza Economica Territoriale" (IET). Un sistema basato su una visione sempre più organica di un territorio, supportata da autorevoli politiche di aggregazione, metodologie e strumenti utili a disegnare una progressiva e complessa evoluzione dell'area provinciale. È mancata, sinora, la capacità di tutti ad operare in modo coeso e sinergico attraverso un centro unico di coordinamento e programmazione degli interventi in grado di cogliere le necessità di sviluppo e di tradurle in progetti finanziabili grazie alle opportunità offerte della nuova programmazione comunitaria e cantierabili in tempi ragionevoli. Ne è derivata dunque, all'interno dell'Ente camerale, una riflessione sull'esigenza di dotarsi proprio di un organismo di "intelligenza economica territoriale", che costituisca punto di riferimento per i portatori di interessi, stabilendo le priorità di crescita e utilizzando soggetti dotati di elevate competenze tecnico – professionali, specializzati nell'utilizzo degli strumenti di progettazione comunitaria e incaricati di operare in maniera costante e strutturata nel contesto di una "Agenzia di sviluppo".

Il percorso verso l'obiettivo è durato 18 mesi, durante i quali la Camera di commercio ha dato corso ad una serie di azioni finalizzate a promuovere una nuova cultura della coesione territoriale.

AGENZIA
DI
SVILUPPO



A partire da questi presupposti, nel 2013, con la Relazione programmatica e previsionale 2014, la Camera di commercio di Taranto ha inserito nella propria Programmazione programmatica e pluriennale

2011-2015 l'obiettivo operativo di Attivazione di una Agenzia di sviluppo quale strumento di Intelligenza Economica Territoriale. Nel corso della Giornata dell'economia 2014, il Presidente della Camera di commercio lancia un appello alle Istituzioni ed alle forze sociali ed economiche del territorio tarantino perché, insieme, trovino la modalità per riprogrammare, finalmente fuori dall'emergenza, il futuro di una provincia stretta in una crisi senza precedenti. Il coinvolgimento dei portatori d'interesse (tutte le forze economiche e sociali, senza esclusione alcuna) è stata una delle principali finalità che la Camera di commercio, nella strutturazione dell'Organismo di IET, ha perseguito nel corso del 2014, riconoscendone il rilevante e propedeutico ruolo di individuazione congiunta dei fabbisogni territoriali di crescita sui quali costruire le necessarie strategie. Nasce così #20diproposta, un think tank in cui far confluire le esperienze degli stakeholder, trasformando le istanze e le numerose energie che scuotono il territorio, in iniziative di crescita.

Con la Relazione programmatica e previsionale 2015, la Camera di commercio di Taranto ha rinnovato l'impegno, prevedendo l'attivazione dell'Agenzia attraverso la revisione e l'ampliamento dello Statuto della già esistente Fondazione Taranto e la Magna Grecia. Nel dicembre 2014 la Fondazione approva le modifiche statutarie e la nuova denominazione. Nasce l'Agenzia di sviluppo Terra Jonica che, in modo costante e strutturato, dovrà operare: per la promozione e lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e produttivo della provincia di Taranto; per l'acquisizione, l'utilizzo e l'ottimizzazione di provvidenze e risorse finanziarie comunitarie e nazionali per il sostegno dello sviluppo locale e il rafforzamento delle imprese; per lo sviluppo e il miglioramento dell'attrattività localizzativa del territorio tarantino e per l'internazionalizzazione del sistema economico e produttivo.

Il 2015 si apre con la straordinaria opportunità del Decreto legge 5 gennaio 2015, n.1 "Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto", convertito in legge 4 marzo 2015, n. 20 (pubblicata in G.U. Serie Generale n.53 del 5 marzo 2015), provvedimento determinante per l'area di Taranto e per le prospettive di crescita socio – economica di questo territorio. Le previsioni ivi contenute, con specifico riferimento all'articolo 5 "Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto" (CIS Taranto), auspicabilmente condurranno, infatti, ad un migliore coordinamento delle iniziative in tal senso.

Ma il filo conduttore è rappresentato dalla circostanza che il "Tavolo istituzionale permanente", nel cui ambito, di fatto, si stanno discutendo le linee strategiche di sviluppo del territorio ed entro la fine del 2015 sarà sottoscritto il CIS Taranto, assorbe le funzioni di tutti i tavoli tecnici preesistenti, a qualunque livello territoriale. Ciò significa che su quel Tavolo, con ogni probabilità e se il territorio saprà ben giocare questa partita, si discuterà e si farà il futuro di Taranto. E non solo della città capoluogo, ovviamente oggetto di specifica attenzione governativa, ma dell'intero SISTEMA TARANTO.

La Camera di commercio è una delle Istituzioni locali che, insieme al Comune, alla Provincia ed all'Autorità portuale di Taranto, partecipa al Tavolo ai sensi della vigente normativa e della mission di tutela dell'interesse generale delle imprese sul territorio di competenza e di promozione dello sviluppo territoriale. Consapevole della elevata responsabilità che ne discende, l'Ente camerale ha peraltro affidato ad Agenzia di sviluppo alcune attività di supporto tecnico all'esercizio delle funzioni rinvenienti dalla partecipazione al Tavolo istituzionale. In questo senso la legge n.20/2015 rappresenta uno dei banchi di prova fondamentali del nuovo soggetto, anche se non l'unico. **Anche per il 2016 è**

TAVOLO
ISTITUZIONALE
PERMANENTE
E CIS

riconfermato l'impegno della Camera di commercio sull'obiettivo, al fine di pervenire alla piena operatività della Fondazione.

Decisamente rilevante è, infatti, l'azione che l'Ente camerale sta svolgendo a livello istituzionale e tecnico nell'ambito del TIP. L'intenso rapporto con la Struttura di missione APT (organo tecnico del Tavolo), la partecipazione alla revisione del Contratto istituzionale di sviluppo con l'inserimento – accolto dal Tavolo – di specifiche previsioni a favore delle imprese e dell'occupazione locali, l'aggiornamento di alcune progettualità rilevanti ai fini dello sviluppo territoriale e l'elaborazione di nuove progettualità candidate al finanziamento nell'ambito del CIS, da un lato testimoniano il pieno adempimento della mission da parte dell'Ente, cui tutte le forze socio – economiche dell'area hanno dato mandato di proporre e rappresentare le proprie istanze. Dall'altro rendono evidente, considerata l'attenzione governativa sulla "questione Taranto", **la necessità di portare avanti anche per il 2016 tutte le attività utili al raggiungimento delle finalità della legge n.20/2015** con specifico riferimento a quella, di specifica competenza camerale, relativa all'avvio di un reale processo di sviluppo sostenibile del territorio, aumentandone l'attrattività e la competitività.

2.2. Valorizzazione delle eccellenze

Le sfide poste da un mercato nazionale ed internazionale sempre più globalizzato, come già accennato, rendono ormai inderogabile lo sviluppo di una **identità territoriale forte**, soprattutto per aree provinciali come quella tarantina che, pur presentando realtà produttive di **elevato livello qualitativo**, non hanno ancora consolidato la pur necessaria capacità di "fare sistema" per competere nel mondo. Nell'intendimento programmatico camerale i settori produttivi locali devono, invece, essere inseriti in un vero e proprio sistema di selezione delle migliori iniziative imprenditoriali, finalizzato a reperire in una realtà così fortemente micro - frazionata le eccellenze aziendali tarantine.

In tale ambito si identifica il naturale impegno alla valorizzazione della qualità delle produzioni agroalimentari ed, in particolare, vitivinicole, da condurre per l'anno 2016 anche in considerazione del ruolo camerale di autorità pubblica per lo svolgimento dei controlli previsti dall'art.118 septdecies del Reg. (Ce) n. 1234/07 e succ. disposizioni applicative – da ultimo confermato per il successivo triennio (2016-2018) con Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali prot. 12734 del 26.06.2015, nei confronti di tutti i soggetti che operano all'interno delle filiere delle D.O. "Primitivo di Manduria", "Primitivo di Manduria dolce naturale", "Lizzano", "Martina Franca o Martina", "Colline joniche tarantine", "Aleatico di Puglia", e delle IG "Puglia", "Salento", "Tarantino", "Valle d'Itria", "Murgia" e "Daunia".

2.2.1. Creare un sistema di selezione delle eccellenze imprenditoriali locali ai fini della realizzazione di azioni di supporto e promozione delle stesse anche in ambiti fieristici nazionali ed internazionali, in raccordo con il piano promozionale di Unioncamere Puglia

Con la conclusione di Expo 2015 e con le modifiche in termini di competenza degli Enti camerali sul tema dell'internazionalizzazione che verosimilmente interverranno con il decreto legislativo attuativo della legge n.124/2015, è necessario disegnare nuovi paradigmi di azione per assicurare ai territori la necessaria assistenza promozionale sui mercati esteri. In questo senso, la Camera di commercio di Taranto opera da diversi anni, ormai, in un'ottica di sistema che, ottimizzando risorse e costruendo identità territoriali allargate, consente di sviluppare gli ambiti economici vocazionali anche dell'area

MATERA 2019

tarantina, evidenziandone le eccellenze. La contiguità territoriale e le molte similitudini economiche ed imprenditoriali rendono certamente il territorio materano uno fra quelli di maggiore interesse per dare vita ad una macro-area nel cuore del Mezzogiorno d'Italia che guarda a Matera 2019, Capitale Europea della Cultura, come una opportunità straordinaria. Dunque, Matera 2019 diventa una sorta di Expo, del quale coglie il testimone. Da tali considerazioni nasce l'intesa appena siglata con la relativa Camera di commercio e con quella di Bari finalizzata a costruire un efficace strumento di programmazione soprattutto nei settori commerciale, artigiano, delle eccellenze enogastronomiche, del turismo e dell'industria dell'accoglienza. Tale sarà l'impegno dell'Ente per l'anno 2016. In esso rientrano anche le principali iniziative di internazionalizzazione, di cui si tratterà nel successivo punto, che impegneranno la Camera nell'anno di transizione.

2.3 Internazionalizzazione del sistema imprenditoriale

Le Camere di commercio svolgono una funzione essenziale nel mettere in atto azioni di informazione, assistenza, promozione e supporto delle piccole e medie imprese che intendano accedere ai mercati internazionali. Compito degli Enti camerali è, infatti, proprio quello di favorire tale processo di internazionalizzazione attraverso molteplici attività ed in collaborazione con numerosi soggetti istituzionali. Questa specifica attribuzione, già assolta sin dagli anni Novanta, e ribadita dal Decreto legislativo n. 23 del 25 febbraio 2010, potrà tuttavia subire alcune modifiche in forza dell'attuazione della legge di riforma n.124/2015. È, dunque, necessario che l'Ente da un lato consolidi le competenze nell'ambito dell'informazione e del supporto (Worldpass), dall'altro concentri le risorse su quelle iniziative comuni (di sistema) che assicurano efficacia e risultato.

2.3.1. Favorire la conoscenza dei Paesi, dei settori, delle opportunità e degli strumenti per consentire un accesso consapevole delle Pmi ai mercati internazionali

2.3.2. Promuovere la cultura dell'aggregazione, anche temporanea, di imprese al fine della realizzazione di iniziative condivise

La partecipazione ad iniziative congiunte rappresenta, pertanto, l'obiettivo della Camera di commercio nel 2016. E', intanto, già in corso la collaborazione tra Taranto, Matera e Bari con il progetto Mirabilia - European Network of Unesco Sites (di cui Matera è capofila) che punta alla valorizzazione delle città sedi di siti e monumenti riconosciuti dall'Unesco.

2.4.Start up

2.4.1. Incentivare la creazione d'impresa

Anche per il 2016 l'Ente camerale continua a perseguire l'obiettivo di supporto all'avvio dell'attività imprenditoriale, con sempre maggiore attenzione ai temi dell'innovazione e delle competenze digitali. La ridotta disponibilità di risorse su questa specifica azione non rappresenta una limitazione al raggiungimento di questa tipica finalità camerale. Non solo, infatti, si tratta di valorizzare professionalità, competenze e servizi già esistenti, ma si devono anche considerare quali fattori positivi l'interesse del Sistema camerale e le interazioni con le Agenzie governative competenti (a.e. Agid), nonché le opportunità offerte dal già citato Contratto istituzionale di sviluppo (con riferimento all'assistenza alle imprese che intendano fruire dei vantaggi auspicabilmente previsti nel Cis) e, da ultimo, gli scopi dell'Agenzia di Sviluppo.

In particolare, la Camera incrementerà il ruolo via via più incisivo che ha assunto su questa tematica nel corso degli ultimi anni grazie alle numerose iniziative in tal senso (start up impresa sociale e relativo tutoraggio, start up weekend, eccellenze in digitale, etc.), diventando uno spazio specializzato – tale appare anche lo spirito del decreto attuativo della riforma di prossima discussione – di affiancamento all'idea d'impresa, di sviluppo del progetto e di supporto all'attività. Questo tipo di azioni – che considerano la digitalizzazione e l'aggregazione delle imprese quali argomenti trasversali, da svolgere in collaborazione con le associazioni di categoria e con le Agenzie specializzate del Sistema camerale, contribuiranno per un verso ad incrementare il numero e la qualità delle nuove imprese, dall'altro a rendere la Camera di commercio di Taranto prima, e quella accorpata poi, punto di riferimento quale P.A. digitale per le imprese.

2.6. Distretti Produttivi

2.6.2. Perseguire politiche organiche di riqualificazione del commercio locale per ottimizzare la funzione commerciale e dei servizi al cittadino

Nel 2016 l'impegno dell'Ente camerale in quest'ambito sarà rivolto prioritariamente verso l'attivazione del Distretto urbano del commercio per il quale, d'intesa con l'Amministrazione comunale di Taranto e con le principali associazioni datoriali del comparto, sta redigendo i documenti propedeutici ed il relativo Piano d'intervento. Il DUC di Taranto è stato, peraltro, candidato dalla Camera di commercio nel parco dei nuovi progetti di cui il Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto sta attualmente discutendo.

DUC TARANTO

2.7. Responsabilità sociale d'impresa e Terzo settore

2.7.1. Condivisione e diffusione dei principi della responsabilità sociale d'impresa

2.7.2. Attuazione provinciale del Protocollo d'intesa Unioncamere – Forum Nazionale del Terzo Settore attraverso l'attività del Comitato per la valorizzazione delle imprese del Terzo settore

2.7.3. Favorire la nascita di imprese sociali

Le Camera di commercio intende proseguire nel 2015 le azioni finalizzate alla creazione ed al consolidamento dell'**impresa sociale** quale positiva integrazione fra non profit e spazi economici tradizionali. Inoltre, la Camera continuerà ad essere impegnata nella diffusione sul territorio dei principi della Responsabilità Sociale delle Imprese (Corporate Social Responsibility - CSR), quale fattore di crescita e di innalzamento dei livelli di competitività del sistema economico locale attraverso un **approccio volontario delle aziende** a tali concetti. Tali obiettivi sono perseguiti dall'Ente attraverso l'attività del **Comitato per la valorizzazione dell'imprenditorialità sociale**, costituito quale Organo della Camera di commercio. L'obiettivo si integra con quello relativo allo start up d'impresa, nonché con l'azione camerale per l'avvio di un processo di sviluppo economico sostenibile del territorio nell'ambito del già citato CIS Taranto.

COMITATO
IMPRENDITORIA_
LITA' SOCIALE

La Camera di commercio opererà anche in collaborazione con l'istituto **Euricse**, al quale ha aderito, e continuerà ad assicurare anche il supporto logistico – organizzativo all'Accademia Mediterranea di Economia Civile ed al Centro di cultura G. Lazzati, impegno in virtù del quale negli ultimi anni è diventata punto di riferimento per il mondo del nonprofit e dell'economia civile.

2.10 Turismo

2.10.1. Qualificare e promuovere l'offerta turistica territoriale, le peculiarità storico – culturali ed i prodotti tipici per la loro funzione di attrattori turistici

Nel 2016 l'Ente intensificherà l'azione volta alla realizzazione di un parco marino contenente attrazioni sommerse, del tipo "Museo delle opere d'arte subacquee. L'iniziativa, di particolare rilievo ai fini dell'incremento dei flussi turistici in entrata e per la quale è già disponibile lo studio di fattibilità, è stata portata all'attenzione del Tavolo istituzionale permanente per l'area di Taranto fra i nuovi progetti candidati al finanziamento nell'ambito del CIS.

Sempre ai fini dello sviluppo del comparto turistico, del conseguente incremento dei flussi turistici e dell'attrattività territoriale, l'Ente ha individuato nella "qualificazione della risorsa mare e ambiente" uno dei temi fondamentali di azione per contrastare l'immagine di degrado ambientale della città attraverso l'avvio di adeguate iniziative economiche e culturali in ambito marino e costiero. In tale ottica la Camera ha candidato al finanziamento del CIS l'ulteriore iniziativa di recupero della storica Torre D'Ayala e di recupero e rigenerazione dell'area adiacente alla Cittadella delle imprese ai fini della realizzazione di un Parco sul mare.

3. POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE MATERIALI E IMMATERIALI

3.1. Dismissione aree demaniali e sviluppo logistico portuale e retroportuale

Considerazioni di convenienza economica hanno portato la Camera di commercio di Taranto a prevedere una collaborazione con l'Amministrazione centrale e locale, al fine di progettare e programmare la progressiva liberalizzazione di aree demaniali perlopiù inutilizzate e destinate alla definitiva obsolescenza, a favore di nuove destinazioni con finalità produttive ed economiche.

L'intensificazione degli interventi finalizzati al rilancio del Porto di Taranto (da ultimo con la legge n.20/2015), attribuisce nuovo rilievo al tema dello sviluppo retroportuale che, se attualizzato, può portare significativo impulso al traffico di merci nell'area tarantina e, conseguentemente, contribuire alla crescita dei comparti economici interessati (agricoltura, commercio, trasporti).

In tale ambito la Camera di commercio di Taranto ha candidato al supporto del CIS Taranto la realizzazione di **Agromed** e di una connessa e necessaria piattaforma tecnologica. L'impegno per il 2016 sarà, dunque, quello di pervenire all'aggiornamento del progetto infrastrutturale ed alla elaborazione della progettazione complessiva (inclusa quella tecnologica) auspicabilmente con il supporto degli organismi tecnici individuati dal Tavolo istituzionale permanente.

AGROMED

4.POTENZIAMENTO DELLA FUNZIONE DI INTERLOCUTORE PRIVILEGIATO SUI TEMI DELL'ECONOMIA

Totale risorse destinate €20.000,00

4.1. Centro analisi e studi

4.1.1. Implementare la completezza e la tempestività dell'informazione economica

4.1.2. Migliorarne la diffusione pubblica

Il Centro analisi e studi dell'Ente già possiede le caratteristiche di un vero e proprio Osservatorio economico - statistico in grado di valorizzare il patrimonio informativo camerale con strumenti di

comunicazione periodici e standardizzati tanto nella forma - prevalentemente telematica - che nella tempistica di rilascio. Tali requisiti saranno consolidati e verosimilmente incrementati nel corso del 2016, prioritariamente nella quantità e nella qualità della comunicazione esterna.

AREA STRATEGICA PROCESSI INTERNI ALL'ENTE CAMERALE

5. SVILUPPARE UN SISTEMA INTEGRATO DI PIANIFICAZIONE, CONTROLLO E VALUTAZIONE

5.1. Realizzazione e gestione del Ciclo di gestione della performance in applicazione del D.lgs.n.150/2009

Il decreto legislativo 150/2009, meglio noto come "riforma Brunetta", ha realizzato un importante processo di innovazione per le pubbliche amministrazioni che prevede l'introduzione di un ciclo generale di gestione delle performance. Tale ciclo consiste nell'insieme delle attività finalizzate a garantire l'indirizzo, il coordinamento e il controllo dell'operato di una Pubblica Amministrazione e quindi anche dell'Ente camerale. Le attività che compongono il ciclo di gestione della performance sono riconducibili a cinque fasi che costituiscono un riferimento al tempo stesso logico e temporale:

1. pianificazione strategica; 2. programmazione e controllo; 3. misurazione e valutazione della performance organizzativa; 4. performance individuale e gestione delle risorse umane; 5. rendicontazione e trasparenza. L'obiettivo in argomento si concretizza quindi nell'individuazione di strumenti, azioni, fasi, soggetti che assicurino l'attuazione e la piena operatività e, infine, la completa gestione del Ciclo della performance nell'Ente camerale.

5.1.1. Adozione dei provvedimenti di attuazione di tutte le fasi del ciclo di gestione della performance

Nel corso del 2013 è stata definita la composizione dell'Organismo indipendente di valutazione, operativo dal 2014. È stato, altresì, adottato il Piano della performance (triennale), mentre nel corso del 2014 e 2015 si è adottato con maggiore organicità il Sistema di misurazione e valutazione della performance. Le attività previste proseguiranno nel 2016.

7. POTENZIARE LA COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

Totale risorse destinate € 25.000,00

7.1 Comunicazione istituzionale

Anche in considerazione dei mutamenti in corso e della probabile, significativa evoluzione del Sistema camerale nel prossimo esercizio, se da un lato è sensibilmente ridotto l'ammontare delle risorse disponibili per l'obiettivo, dall'altro risulta sempre più necessario promuovere in modo sistematico ed innovativo l'immagine e l'attività dell'Ente a livello locale, nazionale ed internazionale. Ciò sarà possibile nel 2016 grazie all'intenso utilizzo degli strumenti di comunicazione multicanale disponibili e di altri attivabili senza oneri per l'Ente. Ciò consentirà non solo il proficuo mantenimento dell'immagine pubblica della Camera di commercio, senza disperdere il lavoro comunicativo condotto nell'ultimo quinquennio, ma anche l'ottimale e necessaria comunicazione dei servizi camerali.

8. RAZIONALIZZARE LE PARTECIPAZIONI STRATEGICHE

8.1. Ottimizzazione delle risorse investite negli Enti partecipati

8.1.1. Ridimensionamento delle partecipazioni rispetto alle priorità dell'Ente

La Camera di commercio di Taranto ha già adottato, nel marzo 2015 il Piano finalizzato a definire in modo organico la pianificazione degli interventi di razionalizzazione di società e partecipazioni societarie dell'ente, così come richiesto dal comma 612 dell'art. 1 l. 190/2014. La Camera intende, infatti, fare in modo che le risorse investite nelle società partecipate siano ottimizzate, liberando ulteriori risorse da investire, e che gli obiettivi posti siano coerenti e funzionali, per quanto possibile, alle priorità dell'Ente.

L'impegno per l'esercizio 2016 sarà quello di provvedere al costante monitoraggio delle previsioni di cui al Piano di razionalizzazione, considerate anche le continue evoluzioni in materia quali, ad esempio, lo scioglimento e la messa in liquidazione della s.c. a r.l. Distripark Taranto, intervenuti nel novembre 2015.

9. CONSOLIDAMENTO GIURIDICO CITTADELLA DELLE IMPRESE

La "Cittadella delle Imprese", infrastruttura in cui opera la Camera di commercio di Taranto, inaugurata nel 2003, è stata quasi interamente realizzata con risorse europee (POR Puglia 2000-2006), nazionali e del sistema camerale.

Essa rappresenta un esempio di eccellenza in termini di utilizzo di risorse esterne al bilancio, fatta oggetto di apprezzamenti e riconoscimenti pubblici da parte di osservatori qualificati, considerata prototipo nazionale di razionalizzazione dei servizi camerali.

L'intera struttura, tuttavia, si colloca su un'area demaniale, appartenente quindi al patrimonio dello Stato, che, grazie agli interventi strutturali dell'Ente, ha acquisito, un valore aggiunto in termini di utilizzo di beni pubblici per scopi di pubblico interesse.

Il complesso immobiliare necessiterà, però, di importanti interventi di manutenzione straordinaria su alcune strutture preesistenti, poi inglobate nella "Cittadella delle imprese", rappresentate dal Padiglione tensostatico e dal Centro Congressi. Tali interventi, previsti, però, a partire dall'anno 2017, dovranno riguardare anche la copertura del Padiglione tensostatico, nel 2018, (per ragioni legate alle caratteristiche intrinseche degli elementi strutturali impiegati per la realizzazione).

Per quanto riguarda il Centro Congressi, ogni attività continua ad essere sospesa dato che il disavanzo strutturale che deriva dallo svolgimento di tale attività promozionale non trova più copertura in bilancio.

La Camera procederà, comunque, nei confronti dell'Agenzia del Demanio, all'attivazione delle procedure finalizzate al perfezionamento del titolo di acquisto del terreno, che consentirà così alla Camera di commercio di Taranto di acquisire definitivamente il diritto di proprietà dell'area, patrimonializzando, in tal modo, l'intero complesso immobiliare.

Attualmente, a fronte dell'irreversibile destinazione a finalità di pubblico servizio del sito della Cittadella delle imprese, che in questo momento – è bene ricordare – fa parte del patrimonio statale, si rende opportuno procedere all'acquisizione del suolo su cui insiste tale complesso edilizio, anche nell'ambito del programma di dismissioni promosso a livello nazionale – o, in via subordinata, alla stipula di un contratto di locazione ultradecennale - atteso che in tal modo, oltre che **rendere "giuridicamente" definitiva la predetta destinazione**, si consentirebbe all'Ente camerale anche la patrimonializzazione del rilevante investimento di risorse, anche se di natura esterna, impiegate per la realizzazione del suddetto agglomerato infrastrutturale denominato Cittadella delle imprese.

Inoltre, come accennato, la Camera di commercio, tanto ai fini della protezione delle zone di confine della Cittadella delle imprese nonché nell'ambito del progetto di rigenerazione dell'area urbana adiacente alla sede dell'Ente (ristrutturazione della Torre D'Ayala e creazione di un Parco sul mare) candidato al finanziamento del Contratto istituzionale di sviluppo di cui alla legge n.20/2015, intende acquisire detta area demaniale non più d'interesse per l'Amministrazione della Difesa.

9.1.Acquisizione in proprietà dell'area della Cittadella delle Imprese già in assegnazione.

*9.1.1.Trattativa con i soggetti interessati (Agenzia del Demanio, Marina Militare, Comune di Taranto).
Risoluzione problematiche amministrative, giuridiche e finanziarie*

AREA STRATEGICA APPRENDIMENTO, CRESCITA E ORGANIZZAZIONE DELLA CAMERA DI COMMERCIO

10. INCREMENTARE QUALITATIVAMENTE IL CAPITALE UMANO

10.1.Attivazione corsi di formazione permanente

Come già evidenziato non sarà più possibile attuare una politica espansiva dell'Organico camerale, in assenza di un piano di accorpamento, ma si procederà certamente ad una riqualificazione del personale ed ad un incremento delle competenze nei limiti delle risorse disponibili per attività formative.

AREA STRATEGICA AMBITO ECONOMICO – FINANZIARIO

12. LIMITARE LA RIDUZIONE NEL LIVELLO DI RISCOSSIONE DEL DIRITTO ANNUALE OLTRE QUELLO NORMATIVAMENTE GIÀ DEFINITO AL 40%

Il presente obiettivo va valutato con le dovute cautele, in considerazione del menzionato mutamento del contesto esterno e del possibile inasprimento della crisi economica del territorio che potrebbero tradursi in una conseguenziale difficoltà per le imprese di far fronte al pur obbligatorio versamento del tributo camerale che ci si propone di limitare intorno al 5% rispetto al valore 2014 ridotto del 40%. Al netto della riduzione dell'imposta, come prevista dalla legge n.114/2014, infatti, sin d'ora si rileva già dal 2015 un sensibile decremento nella riscossione rispetto allo standard (dell'ordine del 3%), certamente in esito all'acuirsi delle criticità locali, con particolare riferimento a quelle industriali e commerciali.